



MOVIMENTO • MARIANO

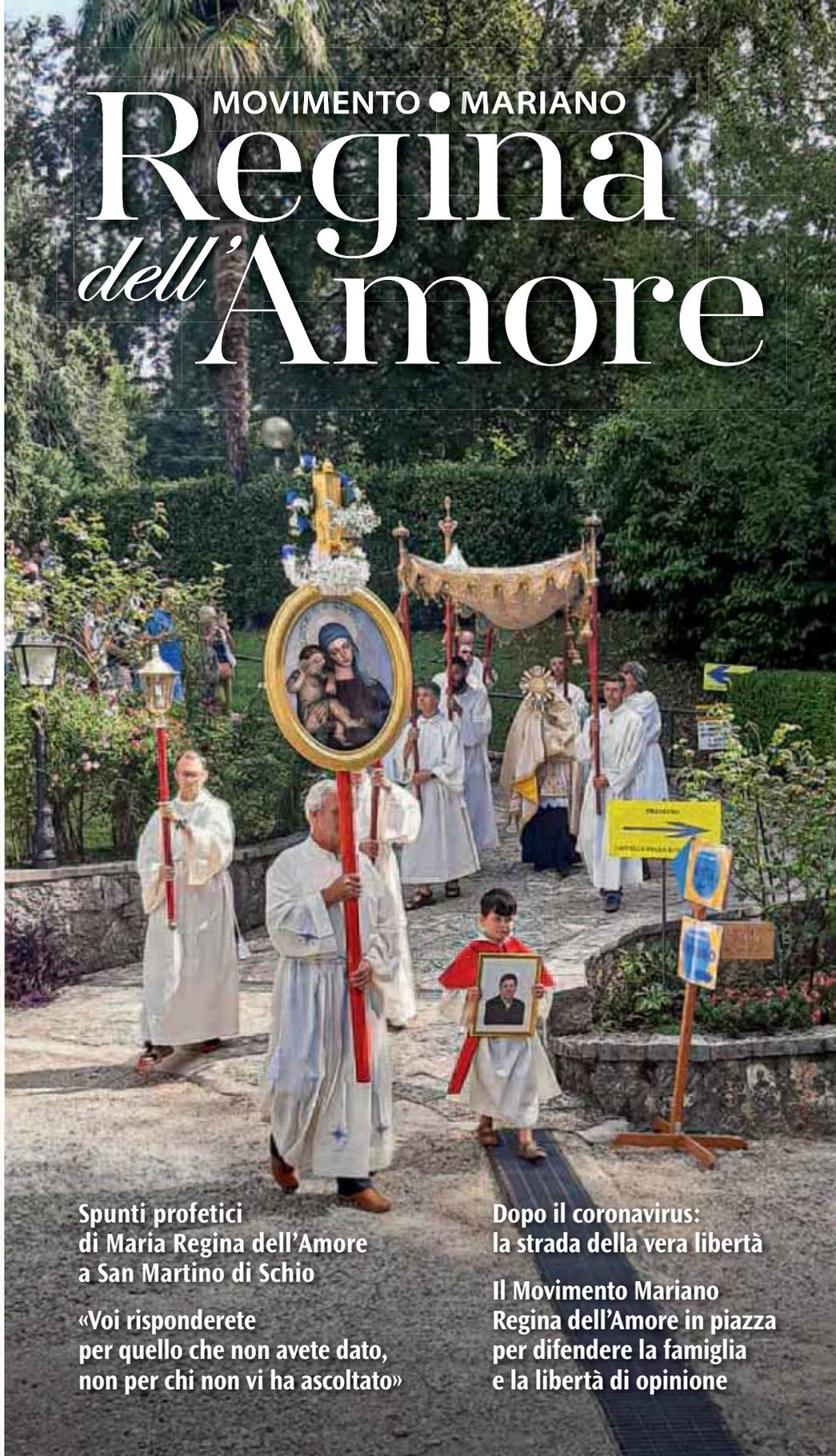
# Regina *dell'Amore*

settembre  
dicembre  
2020

San  
Martino  
Schio

anno XXXIV

301



Spunti profetici  
di Maria Regina dell'Amore  
a San Martino di Schio

«Voi risponderete  
per quello che non avete dato,  
non per chi non vi ha ascoltato»

Dopo il coronavirus:  
la strada della vera libertà

Il Movimento Mariano  
Regina dell'Amore in piazza  
per difendere la famiglia  
e la libertà di opinione





Foto di copertina  
Processione  
Eucaristica  
del Meeting 2020

## Consacrazione quotidiana a Maria Regina dell'Amore

*O Maria Regina del mondo,  
Madre di bontà,  
fiduciosi nella tua intercessione  
noi affidiamo a Te le nostre anime.  
Accompagnaci ogni giorno  
alla fonte della gioia.  
Donaci il Salvatore.  
Noi ci consacriamo a Te,  
Regina dell'Amore.  
Amen.*

*"Assicuro la mia protezione a quanti si consacreranno  
al mio Cuore di Mamma" (2 maggio 1986)*



### MARIA CHIAMA

Al Cenacolo è disponibile  
la raccolta completa dei messaggi  
dal 25 marzo 1985 al 15 agosto 2004  
di Maria "Regina dell'Amore"

**Per qualsiasi comunicazione  
alla nostra Redazione  
scrivete all'indirizzo e-mail:  
trimestrale@reginadellamore.org**

## SOMMARIO

### Editoriale

- 3 Missione e Mistero Eucaristico, *di Mirco Agerde*

### Commento al Messaggio

- 4 «Il privilegio della fede», *di Mirco Agerde*

### Movimento Mariano

- 6 Maria Chiama. Messaggi della Regina dell'Amore in particolari occasioni,  
*a cura di Renato Dalla Costa*

### Interventi di Renato

- 8 Abbiamo preferito nascondervi invece di parlar chiaro alla nostra gente,  
*a cura di Valentina Ceron*

### Magistero del Papa

- 10 Il Dio di Abramo è divenuto il "mio Dio"?, *a cura di Mirco Agerde*

### Interviste

- 13 Per essere grandi bisogna essere semplici, *a cura di Pier Luigi Bianchi Cagliesi*

### Formazione

- 14 Gocce di Vita (24) - Esaù e Giacobbe. Scegliere con saggezza,  
*Commissione per la Formazione - Resp. Lorenzo Gattolin*

### Vita dell'Opera

- 16 Spunti profetici di Maria Regina dell'Amore a San Martino di Schio,  
*a cura di Renato Dalla Costa*
- 20 «Voi risponderete per quello che non avete dato, non per chi non vi ha ascoltato», *di Oscar Grandotto*
- 22 Dopo il coronavirus: la strada della vera libertà, *di Mons. Giampaolo Crepaldi*
- 25 In piazza per difendere la famiglia e la libertà di opinione, *di Pier Luigi Bianchi Cagliesi*
- 26 Riviviamo insieme i momenti più belli del Meeting, *di Enzo Martino*
- 28 Gruppo Giovani "Regina dell'Amore". Un invito a tutti i giovani ad incontrarsi al Cenacolo per operare assieme a Maria, *di Fabio Zattera*
- 32 Tornati alla casa del Padre.  
Egidio Pozzato, *di Rita Baron*  
Gianni Dalle Molle, *di Mirco Agerde*  
Tiziano Zanella, *di Mirco Agerde*  
Marina Coppe

### Approfondimenti

- 29 Decreto intercettazioni, *di Augusto Albicini*

### Testimonianze

- 30 Manifestazione a Vicenza contro il reato di omotransfobia in discussione al Parlamento, *di Giovanni Blarzino*
- 31 L'amore di Dio trasforma eventi negativi in qualcosa di meraviglioso e fertile, *di Roberto*

### I lettori ci scrivono

- 34 Cos'è diventato il confessionale? Esiste ancora il senso del peccato?,  
*di Duilio Boschi*

#### Direttore responsabile:

Pier Luigi Bianchi Cagliesi

Caporedattore: Renato Dalla Costa

#### Comitato di redazione:

Oscar Grandotto - Enzo Martino - Mirco Agerde  
Armido Cosaro - Fabio Zattera - Luisa Urbani  
- Valentina Ceron

#### Collaboratori per edizione Tedesca:

Franz Gögele - Leonhard Wallisch

#### Collaboratori per edizione Francese:

Lucia Baggio - Colette Deville Faniel

#### Collaboratore per edizione Fiamminga:

René Fiévet

Redazione: c/o Centrostampaschio s.r.l.

Via Umbria, 6/a - 36015 Schio (VI) Italy  
trimestrale@reginadellamore.org

Sito Internet: [www.reginadellamore.org](http://www.reginadellamore.org)

#### Uffici Amministrativi:

Via Ischia, 8 - 36015 Schio (VI)  
Tel. 0445.531680 - Fax 0445.531682  
amministrazione@reginadellamore.org

C.C.P. n. 11714367 intestato a:  
Associazione Opera Dell'Amore  
Casella Postale 266  
Ufficio Postale di Schio centro  
36015 Schio (Vicenza) Italy

#### Ufficio Movimento Mariano

"Regina dell'Amore":  
Via Lipari, 4 - 36015 Schio (Vicenza)  
Tel. 0445.532176 - Fax 0445.505533  
ufficio.movimento@reginadellamore.org

Per richiesta materiale divulgativo:  
sig. Mario - Tel. e Fax 0445.503425  
spedizioni@reginadellamore.org

#### Cenacolo di Preghiera:

Via Tombon, 14 - 36015 Schio (Vicenza)  
Tel. 0445.529573 - Fax 0445.526693

#### Casa Annunziata:

Via Ischia, 8 - 36015 Schio (Vicenza)  
Tel. 0445.520923 - Fax 0445.531682

#### Casa Nazareth:

Via L. Da Vinci, 202  
36015 Schio (Vicenza) Italia  
Tel. +39.0445.531826 - Fax +39.0445.1920142  
E-mail: [casanazareth@reginadellamore.org](mailto:casanazareth@reginadellamore.org)

#### Servizi fotografici:

Foto Borracino - 36100 Vicenza  
Tel. 0444.564247 - 0444.565285  
[fotoborracosnc@virgilio.it](http://fotoborracosnc@virgilio.it)  
[www.fotoborracino.it](http://www.fotoborracino.it)

Nessuna immagine di questa pubblicazione può essere usata in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, grafico, elettronico o meccanico, inclusa la fotocopiatura senza il permesso di Foto Borracino snc ©.

Stampa: [www.centrostampaschio.com](http://www.centrostampaschio.com)



## EDITORIALE

di Mirco Agerde

### Missione e Mistero Eucaristico

Cari lettori e affezionati alla nostra rivista, pian piano sembra che la vita “normale” stia riprendendo dopo l'evento Covid-19 che, a dire il vero, non è purtroppo ancora del tutto concluso; anche nel nostro Movimento sono riprese le attività, alcune in pieno, altre in forma ridotta (come ad esempio lo scorso Meeting), alcune invece dovranno prudentemente essere ancora sospese come ad esempio i rinnovi della consacrazione previsti per il 2020.

Nessuna paura: siamo certi che, con l'aiuto di Dio, pian piano potremo riprendere in pieno tutto il nostro lavoro all'insegna della missionarietà per contribuire nella Chiesa e con la Chiesa ad una rinnovata evangelizzazione.

Chiediamoci ora: qual è la sorgente e il sostegno di ogni autentica missionarietà? **«Il tuo desiderio è giusto: l'Eucaristia, l'Adorazione, il Tabernacolo...»** (cfr MM 9.11.1985): il contatto frequente e la fede ardente nel Mistero eucaristico, nella Presenza Reale di Gesù crocifisso e risorto e datore dello Spirito che ci riempie d'amore per portare amore nel mondo intero! L'Eucaristia, dunque, è la fonte della gioia e di ogni autentica testimonianza cristiana.

**“Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui. Questa affermazione acquista una più forte intensità se pensiamo al Mistero eucaristico. In effetti, non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione: «Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria ».(...) Veramente non c'è niente di più bello che incontrare e comunicare Cristo a tutti. (...) Non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione che, prendendo avvio dal Cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini. (...)**

**La prima e fondamentale missione che ci viene dai santi Misteri che celebriamo è di rendere testimonianza con la nostra vita. (...) Diveniamo testimoni quando, attraverso le nostre azioni, parole e modo di essere, un Altro appare e si comunica.”** (cfr Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*, 2007. n. 84-85).

Carissimi, come ci ha insegnato la Regina dell'Amore e lo stesso Renato con la sua vita, amiamo sempre più l'Eucaristia, adoriamola con viva fede, difendiamoLa con ardore di figli e, soprattutto, viviamola in una rinnovata tensione missionaria per la vita del mondo.

## Messaggio dell'8 dicembre 2001

*Magnificate con me il Signore.  
Figli miei,  
grande arricchimento spirituale  
per la Chiesa di Gesù  
sono le schiere di consacrati  
che si affidano al mio Cuore di Mamma;  
l'Immacolato Cuore mio  
è porta del Cielo, aperto ad accogliere  
tutti i miei figli nel privilegio della fede:  
ecco il grande disegno di Dio  
per la sua Chiesa!  
Figli cari, se guardate a Dio  
non potete più camminare  
per vie comuni:  
occorre vivere nella Chiesa  
la più grande santità  
per poter resistere  
a tutti gli urti tremendi  
della società di oggi.  
Io assicuro a quanti a me si affidano  
la sicurezza nella fede e il trionfo finale.  
Tutti vi benedico stringendovi a me.*

### «Il privilegio della fede»

di Mirco Agerde

«*Magnificate con me il Signore*».

L'espressione che a prima vista sembra una semplice esortazione di routine, in realtà racchiude l'intera vita e la missione nell'ordine della grazia di Maria: rendere grande il Signore, metterlo al primo posto in tutte le scelte, pensieri, parole e azioni; è l'invito che, ora, Ella rivolge a tutti i

suoi figli e in particolare a chi si consacra al suo Cuore Immacolato: non temete - sembra dirci - di mettere Dio al primo posto nella vita poiché, se così farete, non diventerete piccoli e insignificanti, al contrario diventerete grandi nel Signore, grandi nell'amore e la vostra vita acquisterà l'unica cosa necessaria anche se da molti, purtroppo, smarrita: il suo stesso senso che è pregare,

amare e donarsi per la gloria di Dio e la salvezza terrena ed eterna dei fratelli! Se metti Gesù al primo posto, se lo rendi grande nella tua vita, tutti i tuoi problemi, sofferenze e quant'altro, andranno al loro giusto posto; se invece metti queste ultime e te stesso al primo posto, nulla nella vita andrà mai nella giusta direzione! Nulla troverà mai il suo significato!



**«Figli miei, grande arricchimento spirituale per la Chiesa di Gesù sono le schiere di consacrati che si affidano al mio Cuore di Mamma; l'Immacolato Cuore mio è porta del Cielo, aperto ad accogliere tutti i miei figli nel privilegio della fede: ecco il grande disegno di Dio per la sua Chiesa!»**

Certo, per arrivare alla prospettiva di vita espressa nel "Magnificat" è necessario un ingrediente fondamentale: la fede! Coloro che non si limitano ad incontrare e a guardare Maria ma, come l'Apostolo Giovanni sotto la Croce, la accolgono nella casa del proprio cuore e si sforzano di condividere con Lei ogni esperienza imitandone le virtù, ebbene a tutti questi, la Vergine concede il più grande dei doni: il privilegio della fede; non una fede povera e sofferta ma solida nella dottrina e nelle opere per arricchire sempre di più la Chiesa di Gesù in un tempo in cui, soprattutto nel mondo occidentale, essa soffre di povertà, causa una silenziosa apostasia da parte di molti suoi figli, la quale prosegue, oramai, da qualche decennio.

«La Vergine Maria realizza nel modo più perfetto l'obbedienza della fede. Nella fede, Maria accolse l'annunzio e la promessa a lei portati dall'angelo Gabriele, credendo che «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37), e dando il proprio consenso: «Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38). Elisabetta la salutò così: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45).

Per questa fede tutte le generazioni la chiameranno beata.» (CCC, n.148). «Durante tutta la sua vita, e fino all'ultima prova, quando Gesù, suo Figlio, morì sulla croce, la sua fede non ha mai vacillato. Maria non ha cessato di credere «nell'adempimento» della parola di Dio. Ecco perché la Chiesa venera in Maria la più pura realizzazione della fede.» (CCC, n. 149)

Ecco, dunque - attraverso Maria - il grande disegno di Dio per preservare e difendere, far ricrescere e diffondere la vera fede nella Chiesa! **«Figli cari, se guardate a Dio non potete più camminare per vie comuni: occorre vivere nella Chiesa la più grande santità per poter resistere a tutti gli urti tremendi della società di oggi».**

Se siamo consapevoli del grande disegno di Dio per questi tempi e ne vogliamo consapevolmente e liberamente far parte, non possiamo più guardare al mondo e alle sue lusinghe, stare un po' con Dio e un po' senza Dio, servire Dio alla domenica e poi mammona nei restanti sei giorni della settimana; oggi più che mai c'è bisogno di una decisione radicale che vinca ogni tiepidismo e ci faccia uscire dalla corrente del "così fan tutti" che rappresenta, oggi, uno degli inganni più subdoli orchestrati dal demonio per renderci inoffensivi. Chi pensa di poter resistere nella fede e poi salvarsi eternamente in questo modo, si illude profondamente poiché dimentica le parole di Gesù: **«chi non è con Me, è contro di Me e chi con me non rac-**

**coglie, disperde»** (cfr Mt 12, 30); dimentica le parole della Regina dell'Amore: **«Figli miei, nel periodo più tremendo della storia del mondo e della Chiesa in cui tutti i valori dell'Amore divino e dell'amore umano hanno la posta più grande e sono messi di fronte al conflitto più drammatico e tragico, io ho pensato a voi mettendo nel vostro cuore la mia chiamata che è anche chiamata divina»** (cfr MM 14.10.2001). Ebbene ogni chiamata attende una risposta: qual è stata, qual è e quale sarà la nostra nel prossimo futuro? Se sarà positiva, non mancano le promesse della Vergine: **«Io assicuro a quanti a me si affidano la sicurezza nella fede e il trionfo finale».**

È vero che il Cielo può chiedere e può anche essere esigente nel domandare qualcosa all'uomo ma è altrettanto certo che è molto di più quanto Esso dona rispetto a quanto chiede: una grande sicurezza nella fede significa non soltanto che Maria intercede per ottenere una fede forte nei suoi figli ma anche che Ella ci sostiene nella capacità di riconoscere ogni deviazionismo da quel *Depositum fidei* costituito da Scrittura, Tradizione e Magistero solenne dei Papi, che appare, oggi, alquanto diffuso. Con questo privilegio e con quanti lo accolgono e lo accoglieranno, è assicurato il trionfo finale del bene, del Cuore Immacolato di Maria e della Chiesa.

**«Tutti vi benedico stringendovi a me».**

## MARIA CHIAMA

a cura di Renato Dalla Costa

### Messaggi della Regina dell'Amore in particolari occasioni

#### Prima apparizione al Cenacolo

• Benediciamo e ringraziamo il Padre. Figli cari, vi ho condotti in questo luogo perché sia il luogo del vostro ritrovo. Qui pregherete insieme e crescerete nella preghiera. Anime umili vi desidero, voi le mie anime umili che combatteranno con l'arma dell'umiltà contro il male. Questa sarà la vostra Casa, la mia Casa. Qui vi attendo tutti, figli miei. Benedico questa Casa Cenacolo d'Amore e benedico tutti voi che qui vivrete e opererete. (12/6/87)

#### Pianto della piccola statua di Gesù Bambino

• (...) Gesù, Gesù che tu chiedi, figlio mio, io ti dono. Pian-

ge con me Gesù, per la grande indifferenza degli uomini. Ogni animo Lui vede, ogni cuore vede, ma i cuori, gli animi sono lontani da lui: rimani Gli vicino! La mia voce non basta al richiamo; le sue lacrime bagnano questa umanità arida. Oh, piangerà, si piangerà questa generazione superba dal cuore indurito. Ascoltatevi, figli miei.

(1/1/88 - In data 28/12/87, giorno liturgico dei Santi Innocenti, nella Cappella del Cenacolo, una piccola statua raffigurante Gesù Bambino aveva versato lacrime per alcune ore. Fatto documentato da decine di persone)

• Gloria a Te in eterno, o Padre. Figli miei, benedizioni e grazia su di voi che sapete cogliere ogni mio invito di amore. Rimanete con me anche nel tempo nuovo. Grave e serio è

diventato il presente! Incerto e pericoloso si fa il futuro degli uomini che hanno allontanato Dio. Figli cari, queste sono ore della nuova crocifissione di Gesù. AmateLo e stringetevi con me a Lui. Non temete, perché quanto più grandi sono i pericoli, tanto maggiori saranno le grazie per voi che Lo amate. Pace, pace in tutti i cuori, figli miei, pace! Vi benedico stringendovi tutti a me.

(31/12/90 - Gesù Bambino versa, per la seconda volta, copiose lacrime, per diverse ore, all'interno della teca di cristallo del Cenacolo)

(Nota: Il Bambino Gesù ha pianto ancora il 4/5/93, il 30/9/97 e il 19/6/00, senza messaggi di Maria in queste date)

Nel giorno anniversario della prima lacrimazione, 28/12, Santi Innocenti Martiri e Giornata di preghiera in riparazione dei peccati contro la vita, Maria ha dato questi messaggi:

• Grazie, cari figli. Grazie per la vostra testimonianza. Ogni anno vi aspetto in questo giorno sempre più numerosi. Fate conoscere a tutto il mondo il mio grande dolore. Vi benedico tutti. (28/12/98)

• Preghiamo insieme. Figli miei, il mondo ha bisogno di purificazione e di conversione. Unisco alla mia preghiera la vostra preghiera di questo giorno che consola il Cuore di Gesù e testimonia l'amore di Dio. La vita, figli miei, la vita! Il rifiuto della vita è il più grave peccato: grave tormento nelle anime procura ciò. Sì, figli cari, questa generazione assisterà e parteciperà alla rovinosa conseguenza che l'Europa subirà per aver tradito Dio. Benedico quanti difendono il grande dono della vita. (28/12/00)

# *in ascolto*

## ***Peccato spaventoso***

*Mantenete volontà di offrire, pregare  
e operare per la vittoria di questa Chiesa.*

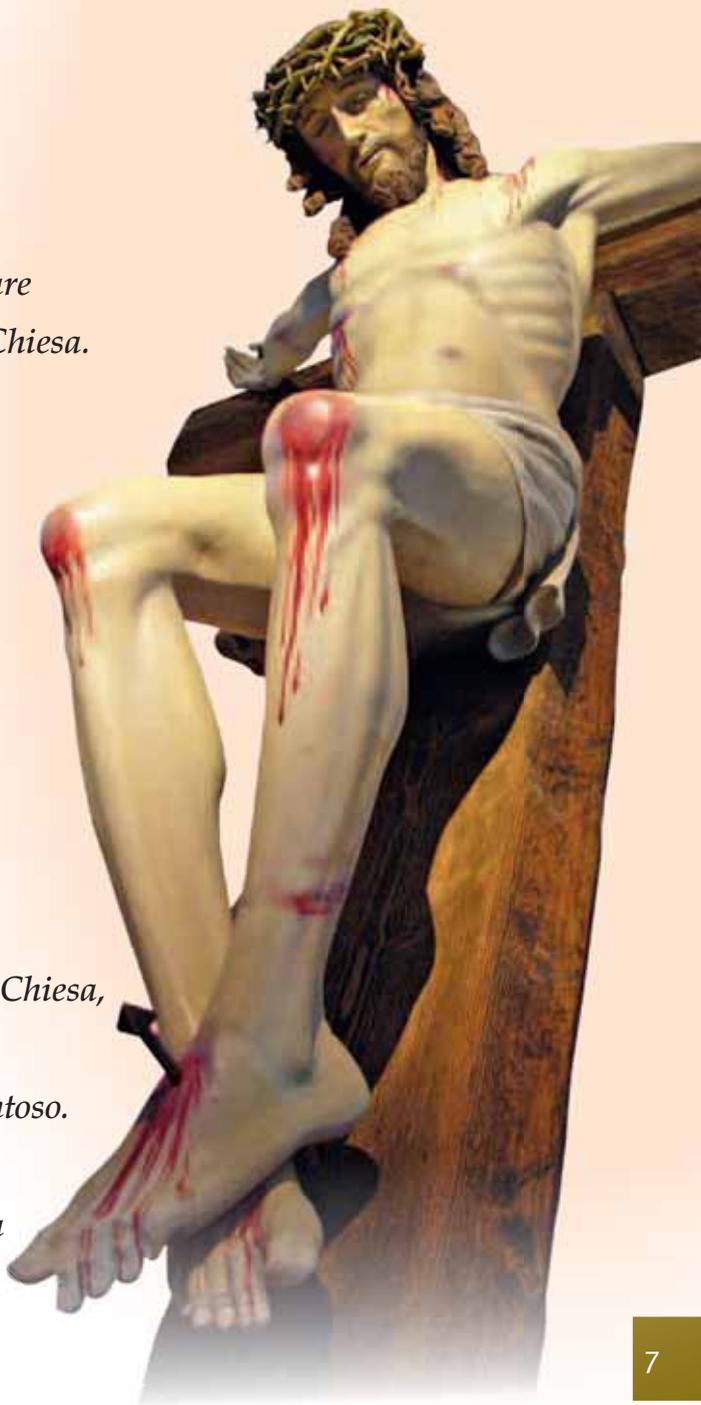
*Il segno e la celeste conferma  
di questa vittoria*

*è la Signora dell'Apocalisse,  
l'eletta Creatura del Padre Celeste,  
la mia Vergine Madre,  
l'Immacolata Sposa  
dello Spirito Santo.*

*Ma Io vi dico: i molti che operano  
per rovinare la Chiesa  
sono ingannatori e ingannati.*

*Lavorando per la rovina della mia Chiesa,  
si fa lavoro inutile,  
anzi è illusione ed è peccato spaventoso.*

*Coloro che fanno questo,  
lavorano per la loro propria rovina  
e vanno incontro  
alla loro eterna dannazione.*





## Abbiamo preferito nascondervi invece di parlar chiaro alla nostra gente

(Seconda parte)

a cura di Valentina Ceron

*Intervento di Renato al Monte di Cristo dopo la Via Crucis dell'11 maggio 1989*

Questa società del dopoguerra ha cominciato questa evoluzione, questa catastrofe, ha aperto le porte poco a poco e siamo arrivati così a queste conseguenze, a queste leggi che abbiamo fatto. Pensate a come stanno distruggendo la famiglia! Non c'è una legge in Italia e nel mondo che la protegga, tutte sono contro. Non siamo capaci di difendere questa famiglia che è la cellula più bella della società. È Grazia del Signore che l'ha voluta e fatta: l'uomo e la donna che formano una famiglia con i figli. Il corpo che diamo ai nostri figli è opera del Signore che lavora in mezzo a noi per dare vita a questa generazione che Lui ci ha donato e ci ha ordinato di portare avanti.

Bisogna fare uno sforzo grande, insieme, con la preghiera, unirci a questi gruppi di preghiera e allora verrà il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, ma non

avverrà se prima non cambierà questo tempo. Dice la Madonna che sarà con questa nuova generazione, che ci saranno le schiere nuove. Chi rimarrà? Coloro che saranno con Maria oggi. Guai a noi se pensiamo, fratelli, di allontanarci da Cristo e dalla Madonna, anzi direi che prima di entrare in chiesa, facciamo un pensiero a Lei la mattina quando ci svegliamo, facciamo un pensiero a Lei alla sera prima di addormentarci, facciamo un pensiero a Lei, Lei che ci porta nella verità del Vangelo, a Cristo. Se pensiamo di arrivare a Gesù senza la Madonna, non ci arriveremo, perché Gesù ci dice che chiude le porte a chi abbandona sua Madre, perché *"Io non la abbandono mai"*. Credo che il mondo sia stato fatto per far nascere Maria, questa creatura meravigliosa, perché assieme allo Spirito Santo possa far nascere il Figlio di Dio, la salvezza dell'umanità, e restare con noi tutti i giorni. Ecco quello che dobbiamo capire sempre di più e vivere sempre di più, ma c'è una realtà grande che è più

grande di noi, quella che sta avvenendo in questi giorni, in questi anni: la Madonna appare, viene dal cielo. Pensate quanta fatica per questi veggenti, e io sono uno di questi disgraziati che hanno la gioia di vedere queste cose grandi e non sono capace di fare aprire le porte a questa realtà, di fare conoscere la Madonna di più di quello che già faccio. E la colpa è mia, mi batto il petto perché non ne sono capace. Probabilmente la Madonna, vedendo questi tempi, vorrebbe che la gente credesse di più, che la Chiesa credesse di più, che si affacciasse a questa finestra meravigliosa, perché c'è una salvezza che viene avanti sempre di più per tutti quelli che si abbandonano alla Madonna. Pensate a quello che posso fare in questo momento io come veggente, povera creatura disgraziata, se non dire: prendete questa mia vita e fatemi quello che volete, vi do la mia vita, sono pronto a dare la mia vita, cosa volete che faccia? Inginocchiarsi non serve, pregare non serve del tutto, predicare non

sono capace: prendete la mia vita fate quello che volete, ma questa è una verità che mai nessuno mi toglierà e la griderò fino in fondo, fino a quando mi taglieranno a pezzi. Questa è la verità che viene dal cielo, ecco dunque la nostra fortuna, di noi viventi in questa generazione, e se lasciamo scappare questo tempo di grazia, di salvezza, forse prima che ritorni ancora passeranno tante, tante generazioni, anche perché la Madonna ci disse, poco tempo fa, che questa nostra nuova generazione non avrà bisogno delle apparizioni della Madonna, perché saranno tutti in Cristo.

Quindi, pensate voi: o abbiamo il coraggio di cambiare le cose con la nostra preghiera, col nostro modo di fare, con la nostra vita, altrimenti Dio le cambierà in modo diverso e questo modo diverso non può essere che il castigo, quei segni grandi che sono castighi di Dio, che ci siamo procurati noi, perché il mondo non può andare avanti così.

Dobbiamo ricordare e pregare tutti i giorni per questi nostri figli che sono nella strada della perdizione e sono molti, e per queste nostre famiglie che sono sempre più divise, in Italia e nel mondo, a causa del peccato, e poi questi aborti che dobbiamo avere il coraggio di cancellare. Dobbiamo essere in tanti per cancellare questa legge che ha tradito Cristo e che offende Dio tutti i giorni, questa legge ignominiosa che peggio di così non poteva essere, questa legge dell'aborto che dà la possibilità di uccidere essendo tutelati, essere pagati per uccidere: non possiamo tacere perché la colpa sarà tutta nostra.

Ogni giorno paghiamo con le nostre tasse medici e mamme che non vogliono questo nome, paghiamo i letti dell'ospedale, paghiamo tutte queste cose, dobbiamo ribellarci perché siamo contro Dio e saremo castigati. Dio non può perdonarci se non facciamo niente, dobbiamo gridare con tutte le nostre forze contro questa legge, dobbiamo toglierla!!! Questa generazione deve continuare: "andate e moltiplicatevi!". È un ordine di Dio! Chi siamo noi, disgraziata generazione? Chi siamo noi? Siamo più grandi del Cielo? Vogliamo comandare? Vogliamo allontanare la Madonna che sta parlando? Non vogliamo capire che il Cielo ci sta chiamando! Quanta responsabilità hanno questi personaggi che non vogliono capire questa realtà, con tutto il male che c'è. Ecco, se noi siamo qui oggi, abbiamo capito. Altri gruppi sono stati qui stamattina, e altri lo saranno domani. Ieri sera più di 4 mila alla Via Crucis, sabato sera abbiamo la consacrazione, qui, al Cuore Immacolato di Maria di 200 persone; le abbiamo preparate con 8 settimane di incontri e catechesi, e sanno quello che andranno a fare firmando in quel registro. La consacrazione, la firma, comporteranno un impegno all'ascolto della Santa Messa, non solo tutte le domeniche, ma anche durante la settimana, il santo rosario tutti i giorni, l'allontanamento del peccato, la confessione spesso. Questo vuole riportare alla Chiesa la Madonna, la vuole fare nuova con questi gruppi di preghiera.

Questa consacrazione ci impegna ad essere osservanti della legge di Dio e dei precetti della

Chiesa che oggi non si osserva più.

Oggi abbiamo fatto una Chiesa per conto nostro, abbiamo fatto una religione per conto nostro, ma il comandamento di Dio rimarrà tale e dobbiamo essere orgogliosi di avere questo comando del Signore, che ci garantisce che la vita nostra sarà meravigliosa se ubbidiremo. Fuori da questo comandamento, vediamo come vanno a finire le cose: ci sarà disfatta, catastrofe spirituale.

Ecco, allora chiudiamo gli occhi e le orecchie al mondo, ascoltiamo questa voce di Maria che viene tutti i giorni, tutte le settimane a chiamarci, non solo qui ma in tanti altri luoghi del mondo per radunarci tutti insieme, per prepararci ad essere una generazione nuova. Beati noi se saremo in questa generazione nuova che verrà, perché il Cuore Immacolato di Maria trionferà presto ma non può venire attraverso il bene, perché non siamo ancora giunti a questi livelli, verrà per qualcos'altro e noi dobbiamo essere pronti.

(2 - Fine)





## Il Dio di Abramo è divenuto il “mio Dio”?

*a cura di Mirco Agerde*

**N**ell'Udienza di mercoledì **3 giugno 2020**, il Santo Padre Francesco rivolge a tutti noi questi pensieri:

«C'è una voce che risuona all'improvviso nella vita di Abramo. Una voce che lo invita a intraprendere un cammino che sa di assurdo: una voce che lo sprona a sradicarsi dalla sua patria, dalle radici della sua famiglia, per andare verso un futuro nuovo, un futuro diverso. E tutto sulla base di una promessa, di cui bisogna solo fidarsi. E fidarsi di una promessa non è facile, ci vuole coraggio. E Abramo si fidò. E Abramo parte. Ascolta la voce di Dio e si fida della sua parola. Questo è importante: si fida della parola di Dio. E con questa sua partenza nasce un nuovo modo di concepire la relazione con Dio; è per questo motivo che il patriarca Abramo è presente nelle grandi

tradizioni spirituali ebraica, cristiana e islamica come il perfetto uomo di Dio, capace di sottomettersi a Lui, anche quando la sua volontà si rivela ardua, se non addirittura incomprensibile. Abramo è dunque l'uomo della Parola. Quando Dio parla, l'uomo diventa recettore di quella Parola e la sua vita il luogo in cui essa chiede di incarnarsi. Questa è una grande novità nel cammino religioso dell'uomo: la vita del credente comincia a concepirsi come vocazione, cioè come chiamata, come luogo dove si realizza una promessa; ed egli si muove nel mondo non tanto sotto il peso di un enigma, ma con la forza di quella promessa, che un giorno si realizzerà. (...) Dio non è più visto solo nei fenomeni cosmici, come un Dio lontano, che può incutere terrore. Il Dio di Abramo diventa il “mio Dio”, il Dio della mia storia personale, che guida i miei passi, che non mi abbandona; il Dio dei

miei giorni, il compagno delle mie avventure; il Dio Provvidenza. Io mi domando e vi domando: noi abbiamo questa esperienza di Dio? Il “mio Dio”, il Dio che mi accompagna, il Dio della mia storia personale, il Dio che guida i miei passi, che non mi abbandona, il Dio dei miei giorni? Abbiamo questa esperienza? Pensiamoci un po'. (...) Con Dio, impariamo a parlare come un figlio con il suo papà: ascoltarlo, rispondere, discutere. Ma trasparente, come un figlio con il papà. Così ci insegna Abramo a pregare».

\*\*\*

Questa, invece la catechesi di mercoledì **10 giugno 2020**: «Proseguiamo la nostra catechesi sul tema della preghiera. (...) Nel ciclo dei patriarchi, troviamo anche quella di un uomo che aveva fatto della scaltrezza la sua dote migliore: Giacobbe. Il racconto biblico ci parla del difficile rapporto

che Giacobbe aveva con suo fratello Esaù. (...) con l'inganno riesce a carpire al padre Isacco la benedizione e il dono della primogenitura (cfr Gen 25,19-34). È solo la prima di una lunga serie di astuzie di cui questo uomo spregiudicato è capace. (...) Ma gli manca qualcosa. Gli manca il rapporto vivo con le proprie radici. E un giorno sente il richiamo di casa, della sua antica patria. Giacobbe parte e compie un lungo viaggio con una carovana numerosa di persone e animali, finché arriva all'ultima tappa, al torrente Jabbok. Qui il libro della Genesi ci offre una pagina memorabile (cfr 32,23-33): racconta che il patriarca, dopo aver fatto attraversare il torrente a tutta la sua gente, rimane da solo sulla sponda straniera. E pensa: che cosa lo attende per l'indomani? La mente di Giacobbe è un turbinio di pensieri... E, mentre si fa buio, all'improvviso uno sconosciuto lo afferra e comincia a lottare con lui. Il Catechismo spiega: «La tradizione spirituale della Chiesa ha visto in questo racconto il simbolo della preghiera come combattimento della fede e vittoria della perseveranza» (CCC, 2573). (...) Giacobbe capisce di aver incontrato Dio «faccia a faccia» (cfr vv. 30-31). Lottare con Dio: una metafora della preghiera. Altre volte Giacobbe si era mostrato capace di dialogare con Dio, ma in quella notte, attraverso una lotta che si protrae a lungo e che lo vede quasi soccombere, il patriarca esce cambiato. Cambio del nome, cambio del

modo di vivere e cambio della personalità: esce cambiato. Per una volta non è più padrone della situazione, non è più l'uomo stratega e calcolatore; Dio lo riporta alla sua verità di mortale che trema e ha paura, perché Giacobbe nella lotta aveva paura. Ed è questo Giacobbe a ricevere da Dio la benedizione, con la quale entra zoppicando nella terra promessa: vulnerabile, e vulnerato, ma con il cuore nuovo. (...) Tutti quanti noi abbiamo un appuntamento nella notte con Dio, nella notte della nostra vita: momenti oscuri, momenti di peccati, momenti di disorientamento. Lì c'è un appuntamento con Dio, sempre. Egli ci sorprenderà nel momento in cui non ce lo aspettiamo, in cui ci troveremo a rimanere veramente da soli. In quella stessa notte, combattendo contro l'ignoto, prenderemo coscienza di essere solo poveri uomini ma, proprio allora, Dio ci darà un nome nuovo, che contiene il senso di tutta la nostra vita; ci cambierà il cuore e ci darà la benedizione riservata a chi si è lasciato cambiare da Lui».

\* \* \*

Mercoledì **17 giugno 2020**, così dice Papa Francesco: «Nel nostro itinerario sul tema della preghiera, ci stiamo rendendo conto che Dio non ha mai amato avere a che fare con oranti "facili". E nemmeno Mosè sarà un interlocutore "fiacco". Quando Dio lo chiama, Mosè è umanamente "un fallito". Il libro dell'Esodo ce lo raffigura nella terra di Madian come un fuggiasco. (...) Ed è proprio nel silenzio

del deserto di Madian che Dio convoca Mosè alla rivelazione del rovetto ardente: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». A Dio che parla, che lo invita a prendersi cura del popolo d'Israele, Mosè oppone le sue paure, le sue obiezioni: non è degno di quella missione, non conosce il nome di Dio, non verrà creduto dagli israeliti, ha una lingua che balbetta... E così tante obiezioni. La parola che fiorisce più spesso sulle labbra di Mosè, in ogni preghiera che rivolge a Dio, è la domanda: "perché?". Perché mi hai inviato? Perché vuoi liberare questo popolo? Nel Pentateuco c'è perfino un passaggio drammatico, dove Dio rinfaccia a Mosè la sua mancanza di fiducia, mancanza che gli impedirà l'ingresso nella terra promessa (cfr Nm 20,12). Con questi timori, con questo cuore che spesso vacilla, come può pregare Mosè? (...) Pur incaricato da Dio di trasmettere la Legge al suo popolo, tuttavia non per questo motivo cesserà di intrattenere stretti legami di solidarietà con il suo popolo, specialmente nell'ora della tentazione e del peccato. Mosè mai ha perso la memoria del suo popolo. (...) Mosè è tanto amico di Dio da poter parlare con lui faccia a faccia (cfr Es 33,11); e resterà tanto amico degli uomini da provare misericordia per i loro peccati, per le loro tentazioni, per le improvvise nostalgie che gli esuli rivolgono al passato, ripensando a quando erano in Egitto. Mosè non rinnega Dio, ma neppure rinnega il

suo popolo. È coerente con il suo sangue, è coerente con la voce di Dio. Mosè non è dunque condottiero autoritario e dispotico; anzi, il libro dei Numeri lo definisce “più umile e mansueto di ogni uomo sulla terra” (cfr 12,3). Così, il modo più proprio di pregare di Mosè sarà *l’intercessione* (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2574). La Scrittura lo raffigura abitualmente con le mani tese verso l’alto, verso Dio, quasi a far da ponte con la sua stessa persona tra cielo e terra. Perfino nei momenti più difficili, perfino nel giorno in cui il popolo ripudia Dio e lui stesso come guida per farsi un vitello d’oro, Mosè non se la sente di mettere da parte la sua gente. È il mio popolo. È il tuo popolo. È il mio popolo. Non rinnega Dio né il popolo. E dice a Dio: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!» (Es 32,31-32). (...) Mosè, in questo senso, è stato il più grande profeta di Gesù, nostro avvocato e intercessore (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2577). (...)».

\* \* \*

Queste le riflessioni di Papa Francesco, mercoledì **24 giugno 2020**: «Nel nostro itinerario di catechesi sulla preghiera, oggi incontriamo il re Davide. Prediletto da Dio fin da ragazzo, viene scelto per una missione unica, che rivestirà un ruolo centrale nella storia del popolo di Dio e

della nostra stessa fede. (...) Davide è prima di tutto un pastore: un uomo che si prende cura degli animali, che li difende al sopraggiungere del pericolo, che provvede al loro sostentamento. Quando Davide, per volere di Dio, dovrà preoccuparsi del popolo, non compirà azioni molto diverse rispetto a queste. È perciò che nella Bibbia l’immagine del pastore ricorre spesso. Anche Gesù si definisce “il buon pastore”, il suo comportamento è diverso da quello del mercenario; Lui offre la sua vita in favore delle pecore, le guida, conosce il nome di ciascuna di esse (cfr Gv 10,11-18). (...) Un secondo tratto caratteristico presente nella vocazione di Davide è il suo animo di poeta.

Da questa piccola osservazione deduciamo che Davide non è stato un uomo volgare, come spesso può capitare a individui costretti a vivere a lungo isolati dalla società. È invece una persona sensibile, che ama la musica e il canto. La cetra lo accompagnerà sempre: a volte per innalzare a Dio un inno di gioia (cfr 2 Sam 6,16), altre volte per esprimere un lamento, o per confessare il proprio peccato (cfr Sal 51,3). (...) La tradizione vuole perciò che Davide sia il grande artefice della composizione dei salmi. Davide ha dunque un sogno: quello di essere un buon pastore. Qualche volta riuscirà ad essere all’altezza di questo compito, altre volte meno; ciò che però importa, nel contesto della storia della salvezza, è il suo essere profezia di un altro Re, di cui lui è solo annuncio e prefigurazione. Santo e pec-

catore, perseguitato e persecutore, vittima e carnefice, che è una contraddizione. Davide è stato tutto questo, insieme. E anche noi registriamo nella nostra vita tratti spesso opposti; nella trama del vivere, tutti gli uomini peccano spesso di incoerenza. C’è un solo filo rosso, nella vita di Davide, che dà unità a tutto ciò che accade: la sua preghiera. Quella è la voce che non si spegne mai. Davide santo, prega; Davide peccatore, prega; Davide perseguitato, prega; Davide persecutore, prega; Davide vittima, prega. Anche Davide carnefice, prega. Questo è il filo rosso della sua vita. Un uomo di preghiera. E così facendo Davide ci insegna a far entrare tutto nel dialogo con Dio: la gioia come la colpa, l’amore come la sofferenza, l’amicizia quanto una malattia. Tutto può diventare parola rivolta al “Tu” che sempre ci ascolta. Davide, che ha conosciuto la solitudine, in realtà, solo non lo è stato mai! E in fondo questa è la potenza della preghiera, in tutti coloro che le danno spazio nella loro vita. La preghiera ti dà nobiltà, e Davide è nobile perché prega. Ma è un carnefice che prega, si pente e la nobiltà ritorna grazie alla preghiera. La preghiera ci dà nobiltà: essa è in grado di assicurare la relazione con Dio, che è il vero Compagno di cammino dell’uomo, in mezzo alle mille traversie della vita, buone o cattive (...).»



## Intervista al prof. Anastasio Valori Per essere grandi bisogna essere semplici

a cura di Pier Luigi Bianchi Cagliosi

**In questo mondo di apparenze e di autoreferenzialismo cosa vuol dire riscoprire la bellezza della semplicità?**

La semplicità è il valore più importante di una persona, incredibilmente, però, è troppo sottovalutata. Si può essere buoni, si può essere onesti, ma, se non si è semplici, non si riuscirà a essere buoni od onesti fino in fondo, in ogni circostanza, per sempre. La semplicità è talmente importante che se ne chiedete la definizione spesso vedrete l'interlocutore cadere dalle nuvole oppure ne darà una facilmente contestabile. Per capire cosa sia la semplicità si deve partire dal suo contrario, l'apparenza, la caratteristica di chi preferisce apparire anziché essere. La persona semplice non è interessata a barare per apparire migliore di quello che è, ma nemmeno è interessata a ga-

reggiare con gli altri per dimostrare che vale come o più di loro. Ovviamente, se gli altri apprezzano il suo valore ne sarà contenta, ma non sarà condizionata da quella approvazione. Potrà gareggiare con gli altri (per esempio nel lavoro o nello sport), ma con scopi diversi dal semplice "superare gli altri" per affermare la propria "bravura" (infatti un vero sportivo non batte un avversario per il piacere di farlo, ma per migliorare sé stesso).

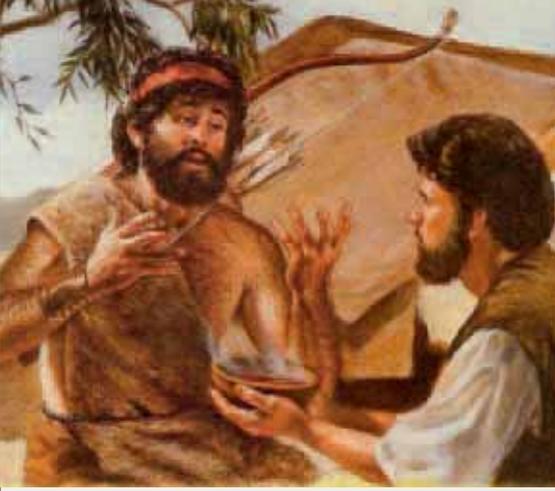
Classici esempi di mancanza di semplicità sono:

- la casa e l'auto come parametri del proprio valore sociale
- oggetti firmati acquistati più per il nome che per pregi particolari
- la cultura e la ricchezza sbattuti in faccia agli altri per sminuirne il valore
- l'importanza esagerata data alla forma o all'estetica nelle modalità che ci presenta la moda

- l'appartenenza a gruppi elitari, ai club di potere e alle amicizie che contano

Come diceva Tolstoj, *la semplicità è la principale condizione della bellezza morale*. Se anche la persona è onesta e buona, la mancanza di semplicità la porterà in certe circostanze ad azioni poco corrette; per esempio sarà troppo severa con chi non rispetta un certo standard formale oppure preferirà persone di dubbio valore solo perché "più importanti". Insomma, *l'assenza di semplicità è un filtro che appanna le altre nostre qualità*. La persona semplice ha anche un altro grande vantaggio: non è distratta dall'effimero, dà importanza a ciò che veramente le migliora l'esistenza, resta un bambino come desidera il Signore nell'elogio evangelico dei piccoli.





## Gocce di Vita

PERCORSO DI FORMAZIONE  
BASATO SULLA BIBBIA  
E IL MAGISTERO DELLA CHIESA (24)

Commissione per la Formazione - Resp. Lorenzo Gattolin

### INTRODUZIONE:

Dio attende da ogni creatura umana di essere riconosciuto quale fonte e riferimento della sua esistenza, e di dimostrarlo con scelte di vita coerenti con la fede che dichiara di professare.

Dal testo "Alle sorgenti del Cristianesimo"  
pubblicato dal Movimento Mariano Regina dell'Amore.

## ESAÙ E GIACOBBE SCEGLIERE CON SAGGEZZA

### GIACOBBE RUBA LA BENEDIZIONE AD ESAÙ

Isacco sposò Rebecca e da lei ebbe due gemelli, Esaù e Giacobbe. Dei due Esaù era venuto alla luce per primo e dunque aveva il diritto di primogenitura, ma poi, divenuto adulto, lo perse per un futile motivo. Infatti avvenne che, tornando un giorno dai campi stanco e con un grande appetito, cedette il suo diritto al fratello Giacobbe in cambio di un piatto di lenticchie. Quando poi Isacco, ormai vecchio e cieco, chiamò Esaù per benedirlo, Giacobbe si presentò al suo posto con uno stratagemma ricevendo così la benedizione e insieme l'eredità promessa da Dio ad Abramo. (Leggere *Genesi 25,29-34; 27*) Come giudicare il comportamento di Giacobbe? Dice il proverbio che il Signore scrive diritto sulle righe storte degli uomini. Giacobbe sembrerebbe un usurpatore poiché ha usato l'inganno per ricevere la benedizione, ma d'altra parte Esaù aveva disprezzato una realtà importante come la primogenitura. In realtà Giacobbe è un uomo intelligente, che ha capito il valore del dono di Dio e lo ha perseguito per tutta la vita. Esaù invece è un uomo istintivo, che si

è preoccupato prima di soddisfare le sue voglie e poi di ricevere la benedizione. Per questo al Signore è piaciuto Giacobbe e lo ha preferito ad Esaù, facendo saltare quella regola umana del diritto di primogenitura (vedi *Ebrei 12,14-17*). (mess. 1)

## SCEGLIERE COME GIACOBBE O COME ESAÙ?

Anche noi spesso nella vita dobbiamo fare delle scelte. Possiamo agire per istinto, scegliendo quello che più soddisfa le nostre voglie e ci procura piacere. Oppure possiamo agire con intelligenza, scegliendo ciò che corrisponde al nostro vero bene. L'esempio di Esaù dimostra che non conviene agire istintivamente, poiché le cose più facili e gratificanti non sempre sono le migliori. (mess. 2)

## SCEGLIERE BENE, CIOÈ SECONDO LA VOLONTÀ DI DIO

In sintesi Esaù era il figlio privilegiato ma non si impegnò affatto per meritare la benedizione. Giacobbe invece era il figlio meno importante - così si pensava del secondogenito -, ma in tutta la sua vita operò e "lottò" per essere gradito al Signore, e in questo modo ottenne di essere benedetto. Dunque alla volontà di Dio, che vuole benedire, deve corrispondere una disponibilità ed una adesione umana. La storia dei due figli di Isacco ci richiama la parabola evangelica dei due figli ai quali il padre chiese di andare a lavorare nella vigna. Il primo disse "no", ma poi ci andò. Il secondo disse "sì", ma non ci andò (*Matteo 21,28-31a*). Giacobbe era il figlio del "no", ma poi piacque al Signore e divenne "sì", mentre Esaù era il figlio del "sì" ma poi, divenuto indifferente ai doni di Dio, meritò il "no". Così, passando dall'Antico Testamento al Vangelo e dal Vangelo alla vita, impariamo che le nostre scelte devono essere non tanto le più convenienti umanamente, ma soprattutto le più conformi alla volontà del Padre che è nei Cieli. Ogni volta che abbiamo davanti delle alternative o quando dobbiamo prendere decisioni importanti la cosa più "intelligente" è domandarci: Qual è la volontà di Dio? Che cosa Egli si aspetta da me? Qual è la scelta migliore davanti a Lui? (mess. 3)

### LA SCELTA DEL "SÌ"

Di fronte alle scelte di fondo della nostra esistenza, nella ricerca della vocazione, davanti al bene e al male, oppure davanti ai dilemmi che spesso ci si presentano, dovremmo acquistare l'abitudine di pregare lo Spirito Santo, Maestro interiore, affinché ci ispiri le cose migliori. Inoltre abbiamo anche bisogno di qualcuno che ci illumini e ci consigli: non si deve esitare a ricorrere a qualche persona saggia che ci aiuti a fare il discernimento nei momenti critici e importanti della vita. Quando poi si è compresa la volontà di Dio, la cosa migliore è

dire il proprio sì umile e generoso, prima con la mente e con la volontà, poi con il cuore e con la vita. Come in Cristo Gesù non ci fu il “sì” e il “no”, ma soltanto il “sì” (2 Corinzi, 1,17-22), e come Maria, sua Madre, seppe dire un “sì” irrevocabile, così avvenga anche nell'esistenza di ognuno di noi. (mess. 4)

## IL “SÌ” DI DIO E IL “SÌ” DELL’UOMO

Consideriamo queste due frasi fondamentali del Nuovo Testamento.

La prima: “Allora Maria disse: Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola” (Luca 1,38).

La seconda: “Entrando nel mondo Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato... Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio la tua volontà” (Ebrei,10,5.10; dal Salmo 39/40,7-9).

Il “sì” di Maria all’angelo Gabriele fu la condizione necessaria perché il Figlio di Dio potesse dire il suo “sì” al Padre. L’incontro dei due “sì” rese possibile l’incarnazione del Verbo - la nascita del Figlio di Dio nel mondo - e dunque la redenzione dell’umanità. Anche oggi il Signore continua a chiamare e a mandare operai nella sua “vigna”, ma ha bisogno del “sì” di coloro che sono chiamati. Anche oggi Dio ha bisogno del “sì” di ogni uomo e di ogni donna credenti per compiere il suo disegno di salvezza, affinché quella benedizione promessa ad Abramo e concessa per mezzo di Gesù Cristo possa raggiungere ogni persona ed ogni comunità umana. (Sull’invocazione “Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra” vedi Catechismo della Chiesa Cattolica nn. 2822-2827; Compendio n. 591) (mess. 5)

## INCONTRO DI GIACOBBE CON IL MISTERO DI DIO

Giacobbe ricevette altre prove che confermarono la predilezione divina su di lui. Nei due episodi seguenti appare lo strano modo con cui Dio lo volle incontrare.

a) Nel sogno di Betel egli vide una scala che portava dalla terra al cielo, dove gli angeli salivano e scendevano (Genesi 28,10-22). Svegliatosi pieno di timore si sentì circondato dalla presenza di Dio ed esclamò: “Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio e la porta del cielo” (v.17). Lì in suo onore eresse come stele la pietra su cui dormiva. In quel luogo sarebbe sorto in seguito il santuario di Betel.

b) In un’altra notte presso il torrente Jabbok comparve accanto a lui un angelo del Signore in forma umana, il quale lottò con lui fino al mattino. Giacobbe gli oppose una strenua resistenza, ma alla fine dovette arrendersi. L’angelo prima di andarsene impartì a Giacobbe la benedizione che gli aveva chiesto. Inoltre gli impose un

nome nuovo: “Israele”, che significa “Forza di Dio” (Genesi 32,23-33), nome che poi designò il popolo dei suoi discendenti. Dio benedisse Giacobbe con dodici figli: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Dan, Neftali, Gad, Aser, Issacar, Zabulon, Giuseppe e Beniamino. Li ebbe dalle due mogli Lia e Rachele e dalle rispettive schiave, Zilpa e Bila. Nel tempo della tolleranza il Signore permise quella complessa vicenda matrimoniale per realizzare la promessa fatta ad Abramo di una discendenza numerosa (Genesi 29-30; 35,16-20). I dodici figli avrebbero dato i nomi alle dodici tribù del popolo d’Israele. (mess. 6)

### ACCOSTAMENTO DI MESSAGGI DELLA REGINA DELL’AMORE AI TEMI ESPOSTI

(mess. 1) - *...Allontanatevi, figli miei, dalla stoltezza del mondo; nulla sperate dagli uomini; chi avrà accolto la mia parola di speranza vivrà nella certezza. Riparazione e pentimento chiedo a tutti gli uomini per il troppo disprezzo di Dio...* (6 settembre 1989)

(mess. 2) - *Benediciamo in eterno il Signore. Figli miei, le anime purificate dalla preghiera e dalla penitenza saranno protette, non saranno confuse nello spirito, non saranno vinte dall’inganno, non saranno schiave dell’impurità che dilaga su tutta la terra. Figli cari, si farà leggero il vostro spirito se vi nutrirete dell’insegnamento del Cielo allontanandovi dai piaceri del mondo.* (21 giugno 1989)

(mess. 3) - *Preghiamo insieme. Miei cari figli, la carità di Gesù vi spinga a portare in tutto il mondo il mio invito alla scuola di virtù. Siate maestri di pietà, grandi benefattori dell’umanità. Io vi darò forza e prudenza. Santificate quindi la vostra volontà in una docilità sempre più uniformata a Dio...* (1 aprile 1993)

(mess. 4) - *“Gloria in eterno al Padre. Figli miei, ogni incontro tra di voi, è un incontro con me, la Madre vostra, che desidera esprimervi privatamente, con dolcezza, ma anche con fermezza, l’importanza dell’azione che siete stati chiamati a svolgere nella Chiesa per la salvezza delle anime. Figli cari, quanto è importante il vostro compito affidatovi di educatori, e, per questo, quanto siete preziosi a Gesù che con voi vuole si realizzi il Regno del Padre! Beati sarete per il vostro “sì”!* (13 aprile 2003)

(mess. 5) - *“Glorifichiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Figli miei, con il mio sì al Padre ho detto sì a voi. Non tutti voi mantenete quello che vi ho detto, ma io sì! Manterro ciò che vi ho detto!...”* (25 marzo 2004)

(mess. 6) - *Benedetto il Padre, il Figlio, benedetto lo Spirito Santo. Figli miei, ogni giorno vi chiedo di vivere l’umiltà perché con l’umiltà crescerete nella fede. Questi giorni della Croce saranno vissuti con Gesù solo dagli umili, solo gli umili moriranno e risorgeranno con Gesù. Togliete da voi e dal mondo l’indifferenza e la superbia, allora tutti comprenderete la grandezza di questo mistero...* (16 aprile 1987)

\*\*\*

P.S. - I messaggi di Maria “Regina dell’Amore” sono raccolti e pubblicati con il consenso della Chiesa nel volumetto “Maria chiama”. Per informazioni sui sussidi “Gocce di vita” e richieste inviare e-mail a: [goccedivita47@gmail.com](mailto:goccedivita47@gmail.com)



## Spunti profetici di Maria Regina dell'Amore a San Martino di Schio

(Prima Parte)

*“Io consegno a voi, figli cari, tutti i miei richiami perché siano vissuti, diffusi a tutti”.*  
(M.M. 31/10/86)

a cura di Renato Dalla Costa

### Premessa

C'è sempre il pericolo di essere guardati con sospetto, di essere catalogati, rifiutati, se si parla di temi che ci incutono paura, che vanno a scontrarsi con il nostro naturale desiderio del quieto vivere, del non crearci “altri problemi” oltre a quelli quotidiani che abbiamo.

“Sarà quel che sarà”, è spesso la soluzione esistenziale del nostro limitato orizzonte visivo, che ci fa concentrare solo in questo istante terreno tutto ciò che per noi ha valore.

Il Cielo ci dice di guardare oltre, di accorgerci che, per fortuna, non è questa la “vera vita” cui siamo destinati, vera vita che palpita nel nostro cuore quando ci mettiamo in suo ascolto.

È quello che avverrà poi, quello cui stiamo andando incontro che imprime un senso a questa nostra vita terrena. E come possiamo essere, quindi, così miopi, e stolti, da non orientare i nostri giorni verso questo porto sicuro?

Che lo vogliamo o meno, il nostro destino non è quello del mondo, destinato a scomparire, eppure è ciò che proviene da questo mondo che sta orientando le nostre scelte. È questa la nostra saggezza?

Stiamo violentando continuamente la nostra intelligenza prestando occhi, orecchi e bocca a ciò che può soddisfare il nostro presente, barattandolo con il nostro futuro.

A cercare di svegliarci dal nostro torpore, è venuto, e viene continuamente il Cielo, ma il nostro sentire è spesso troppo flebile ed è coperto da tante altre voci e suoni “più persuasivi”.

Solo se riusciamo a fare un po' di silenzio in noi, il nostro sen-

tire può diventare ascolto e lo Spirito può orientare il nostro cammino.

Un cammino che a san Martino di Schio la Regina dell'Amore è venuta a stimolare, a raddrizzare verso una meta sicura già dal 1985 con i suoi messaggi, appelli che ci chiede di divulgare a tutti. “Il male nel mondo non smetterà, diceva il 15/2/86, se non farete udire a tutti la mia voce. Non stanca-

tevi! Dite di fare presto!”.

Da quella che è l'attuale situazione tragica del mondo, vien naturale pensare che la sua voce non ha trovato in noi quell'ascolto responsabile che Lei si attendeva.

È un invito, quindi, rivolto a tutti quello di ripercorrere quanto Maria ci ha detto in quasi vent'anni di presenza tra noi.

Ogni sua parola non può che essere importante, ma riteniamo, ora, sia di stretta attualità riascoltare e interiorizzare soprattutto quanto ci ha annunciato per il prossimo futuro.

Sono messaggi profetici che ci hanno anticipato, da tempo, ciò che oggi stiamo vivendo.

È importante per tutti sapere ciò che avverrà, perché possiamo, con responsabilità, vivere il presente e trovarci pronti e preparati ad accogliere correttamente quanto il Cielo ha annunciato, in particolare il 20/12/89: “Il mio intervento sulla terra, dice Maria, è per

preparare un grande evento e per invitare alla conversione incamminando tutti verso l'eterna salvezza”.

\* \* \*

### Terza guerra mondiale e fine del mondo?

In tutti i messaggi della Regina dell'Amore, due sole volte troviamo il termine “guerra”, e precisamente l'1/2/89 quando, riferendosi al maligno, parla della “*sua guerra infernale*” rivolta “*a distruggere la mia Chiesa e i miei figli*”, e il 17/5/99 quando, in presenza del pericolo effettivo dello scoppio di una nuova guerra tra le nazioni, dice: “*Vi chiedo di adorare Gesù sacramentato perché finisca questa guerra molto, molto pericolosa per il mondo intero. Fate ore di adorazione*”.

Usa, invece molto, Maria, il termine “salvezza” (ben 115 volte nei messaggi pubblicati). Ma di quale salvezza, parla? Dal pericolo di una nuova guerra di distruzione materiale?

Certo non possiamo avanzare che interpretazioni soggettive, poiché solo il Cielo sa di sicuro quello che avverrà. Ma poiché ci ha detto di approfondire la conoscenza dei messaggi ricevuti, cerchiamo, umilmente, di cogliere dalla vastità della parola che ci è stata donata, delle indicazioni su quello che il futuro ci riserva, avendo ben chiaro che, ci possa essere o meno una nuova grande guerra all'orizzonte, non cambia assolutamente la nostra responsabilità dinanzi a quanto il Cielo ci ha ripetutamente chiesto di fare, cioè di convertirci per convertire.

Maria parla di “*Piano della giustizia che cercherà di con-*

*durre gli uomini alla salvezza eterna attraverso la purificazione*” (25/3/93). Ma purificazione per mezzo di quale tipo di guerra? Maria lo chiarisce subito, già dai suoi primi messaggi: “*Ma di quale purificazione, dice il 27/12/87, se non quella dei cuori?*”.

Il “*grande olocausto*”, che “*conduce il mondo intero alla purificazione*” (20/5/92), alla luce di quanto ha detto quel 27/12/87, non è da ritenersi riferibile ad una nuova guerra di distruzione, ma piuttosto all’*“intervento divino purificatore”* che, come dice il 20/12/89, “*è in atto per liberare l'umanità dal laccio del male e dalla immane catastrofe voluta dagli uomini con ogni sorta di vizi e peccati*”.

Il peggior male, non è una guerra di distruzione, o qualsiasi altra grave calamità, ce lo dice Gesù il 7/10/89: “*Nessuna sventura è paragonabile con la perdita di un'anima sola!*”

Dobbiamo, quindi, considerare gli eventi della storia alla luce della parola di Dio, al suo orizzonte di eternità, alla nostra eternità che ci attende, in fun-

zione della quale ogni cosa, ogni avvenimento deve essere visto e valutato.

Al Cielo interessa la salvezza delle anime e, quindi, quando Maria parla di salvezza, è salvezza dalla morte eterna dell'anima, non salvezza fisica del corpo.

E quando dice: “*La sofferenza sarà per tutti ma, mentre per i superbi sarà pianto e terrore, i miei consacrati non patiranno*” (16/6/95), non è da pensare che Maria intenda riferirsi alla sofferenza proveniente da quel tipo di guerra che farebbe invece patire tutti, non solo i superbi. I superbi, coloro che non si saranno ancora convertiti, presumibilmente soffriranno molto di più, e in modo diverso dai consacrati a Maria; consacrati che terranno alta la “Croce”, non la subiranno, e sarà strumento di salvezza la loro sofferenza - accogliendo l'invito di Maria del 24/3/1986: “*Abbracciate la Croce. Innalzate la Croce, solo attraverso la Croce la vostra salvezza*” -, perché la doneranno, secondo gli inviti di Maria.

23 agosto 2020



Altra considerazione che si può fare è quella che nei suoi messaggi, Maria non invoca la pace per evitare una possibile guerra, ma dice: **“Lasciate che Io gridi attraverso di voi, affinché gli uomini tutti ritornino a Dio e lodino il suo Nome”** (20/5/92), e il 25/3/99: **“Chiedo che il piano di Dio non sia vanificato”** (= Piano della giustizia che cercherà di condurre gli uomini alla salvezza attraverso la purificazione). Quindi salvezza delle anime, non fisica dei corpi, **“attraverso la purificazione dei cuori”**, come dice Maria.

E quando Maria, il 9/1/93, parla della venuta di un **“periodo di pace e giustizia come non mai conosciuto”**, è naturale chiedersi se questo potrebbe essere possibile dopo una grande guerra, stante l'esperienza storica finora vissuta. Sappiamo, infatti, che guerra chiama sempre guerra. La guerra di cui si parla, quindi, è quella, già in atto, contro il male, contro la **“bestia dell'Apocalisse”** (23/10/96).

In quel messaggio del 9/1/93 Maria, implicitamente, risponde chiaramente anche a coloro che vanno teorizzando una fine vicina dei tempi. Dalle sue parole si evince che ci sarà, sì, una fine, ma non **“del”** mondo, ma **“di”** un mondo, quello del male: quel mondo ora in mano al maligno, sarà annientato, e sostituito da quel **“periodo di pace e giustizia come non mai conosciuto”**.

Solo due volte, abbiamo detto, Maria ha usato il termine **“guerra”**, mentre 8 volte parla di **“battaglia”**, battaglia contro il male, di Maria Condottiera con Gesù, combattuta con noi, che facciamo parte delle sue

schiere, fino alla vittoria finale (29/12/86 - 30/8/87 - 19/10/88 - 28/12/88 - 12/7/89 - 3/7/91 - 15/1/90 - 15/8/01).

Ma non sono sinonimi questi due termini:

**“Battaglia”** è un contrasto, una lotta, uno scontro di interessi, di opinioni tra individui o gruppi diversi; mentre **“guerra”** è un conflitto che vede radicalmente contrapposte profonde convinzioni, politiche e ideologiche, senza possibilità di mediazione e di compromesso.

È, quindi, proprio all'ultimo sangue questo conflitto, di cui parla Maria l'1/2/89, contro la sua Chiesa e noi, suoi figli, che il maligno sta portando avanti con la sua **“guerra infernale”**.

## Perché il male

Riguardo al male imperversante nel mondo, e la sofferenza conseguente, Maria ci avverte che l'uomo si sta autodistruggendo, e il 3/4/91 dice: **“Ogni male orienti il mondo verso la verità e la verità illumini il mondo affinché si realizzi l'unione di tutti i cuori nell'amore di Dio”**.

Quindi:

Male  
Verità  
Luce nel mondo  
Unione dei cuori  
nell'amore di Dio

Il male esistente non è voluto da Dio, perché mai Dio potrebbe fare questo essendo solo Amore, come dice Maria il 30/8/85: **“Solo amore infinito è il Padre ma il mondo preferisce il male. L'infinito è grande ma più grande è l'amore di Dio per l'Umanità”**.

Il male è frutto del comportamento dell'uomo che vuol fare

da solo e ancora non si rende conto che senza Dio, senza rispettare le sue leggi, i suoi insegnamenti, non ci sarà futuro per l'Umanità.

Dice Maria: **“I peccati sono la causa di tutti i mali; la colpa è dell'uomo”** (1/12/85), e aggiunge il 10/5/86: **“Gesù soffre per la sofferenza degli uomini, tutte sofferenze a causa del peccato. Si continua a portare in trionfo Satana e si allontana Dio. Le conseguenze già le conoscete e le state vivendo. Non diminuiranno ma aumenteranno le vostre pene con il peccato”**.

E per vincere il peccato, Maria chiede il nostro aiuto l'1/2/98: **“Vi chiedo di aiutarmi affinché tutti i miei figli si consacrino al mio Cuore Immacolato. Figli cari, pregate affinché si realizzi questo mio desiderio che è desiderio di Dio che vuole liberare il mondo da ogni schiavitù di peccato perché tutti siano nella gioia”**.

Maria ci invita a capire che il maligno ci sta portando fuori strada, ma che dal male esistente può, deve scaturire in noi una nuova volontà di bene, un cambiamento di rotta verso quella che è la Verità, la vera Luce del mondo: Dio Padre.

È il maligno che porta il male nel mondo, ma è l'uomo, nella sua libertà, che sceglie tra ciò che è bene e ciò che è male. La sua è una libertà così grande che gli permette di dire di **“no”** anche al Cielo, e, sempre, il Cielo rispetta le libere e responsabilizzanti scelte.

Ma come facciamo a discernere quello che è bene e quello che è male?



Ci risponde il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica:

*“È la coscienza morale, presente nell'intimo della persona, che, al momento opportuno, ingiunge all'uomo di compiere il bene e di evitare il male” (372); e “La coscienza morale retta e veritiera si forma con l'educazione, con l'assimilazione della Parola di Dio (= Tradizione e Sacra Scrittura) e dell'insegnamento della Chiesa. È sorretta dai doni dello Spirito Santo e aiutata dai consigli di persone sagge. Inoltre giovano molto alla formazione morale la preghiera e l'esame di coscienza” (374).*

“Sappiate vivere ogni giorno, ci dice Gesù il 30/11/91, **nella certezza che non ci deve essere nulla più grande della vostra dignità e della vostra libertà**”, e, riferendosi alla nostra responsabilità in questa “grave ora che l'Umanità tutta sta vivendo”, dice qualche giorno prima, il 16/11/91: “Ogni specie di persecuzione che l'Umanità si procura, diventa una nuova flagellazione per il mio Cuore”. “Ma, aggiunge, la **potenza dell'uomo** (per la sua libertà di scelta), con

nianza di **tolleranza**”.

Questa è la chiave di lettura che ci ha dato il 31/12/02: “**Il Dio della vita considera gli eventi del tempo alla sua luce: Egli non muta il corso degli eventi ma li guida plasmandoli**”.

Spesso ci troviamo ad interrogare il Cielo del perché di certi accadimenti, non ci sembrano possibili, compatibili con la presenza di un Dio che è solo Amore, ma c'è la fede che deve venirci in aiuto in questi casi, fede che “*ci dà la certezza che Dio non permetterebbe il male, se dallo stesso male non traesse il bene*” (Cfr. CCCC, 58).

Il fatto è che noi siamo “creature”, e pensiamo di poter giudicare il Creatore, di essere in grado, sempre, di capire chiaramente tutto ciò che accade, e il perché accade; prestiamo cieca fiducia alle capacità della nostra intelligenza di comprendere tutto, se non ora, sicuramente in futuro. Ma ci chiediamo da dove proviene questa nostra capacità di comprendere? Dalla natura, dal mondo inanimato, dall'aggregazione di pulviscolo atmosferico, o da Qualcun altro?

la sua violenza, non può prevalere”. L'insegnamento del Cielo è basato su altre scelte, “**per non impormi agli uomini**, dice Gesù, **con i segni della mia potenza, scegliendo i soli mezzi che fanno del mio insegnamento e della mia vita, una testimo-**

Se, per ipotesi naturalmente assurda, la ritenessimo solo frutto casuale di combinazione di elementi inanimati, che garanzia avremmo della sua logicità, del suo rispetto della verità? Ma potrebbe esserci una verità casuale?

Eppure si arriva a credere anche a questo, perché, dice Gesù il 21/3/92: “**Hanno paura del poi, perché ogni verità accolta impegna la vita a diventare diversa. Nell'uomo ci sono resistenze che non vengono neppure più messe in dubbio; ci sono rifiuti che non si avvertono neppure più; ci sono errori che sono ormai giunti ad essere accolti come verità**”.

Solo un Creatore può essere Verità per le sue creature, e come potrebbe esistere una natura, e quant'altro, senza un Creatore?

La nostra è un'intelligenza limitata, non possiamo, per ora, comprendere tutto. Ce lo dice Gesù il 9/2/90: “**Terminata nel mondo la vostra missione, vi porterò nei grandi pascoli dove, finalmente, la piena verità conoscerete**”.

Interrogato sul “*Perché il male nel mondo?*”, Padre Pio così rispose:

*“C'è una mamma che sta ricamando. Il suo figliuolo, seduto su uno sgabello basso, vede il lavoro di lei; ma alla rovescia. Vede i nodi del ricamo, i fili confusi... E dice: - Mamma, si può sapere che fai? È così poco chiaro il tuo lavoro! -. Allora la mamma abbassa il telaio, e mostra la parte buona del lavoro. Ogni colore è al suo posto e la varietà dei fili si compone nell'armonia del disegno.*

*Ecco, noi vediamo il rovescio del ricamo. Siamo seduti sullo sgabello basso”.*

(1 - continua)



**«Voi risponderete per quello che non avete dato, non per chi non vi ha ascoltato»**

di Oscar Grandotto

**V**ogliamo trarre qualche spunto di riflessione su uno dei messaggi dati dal Cielo a San Martino di Schio. In particolare i messaggi dati dalla Vergine Maria a Renato Baron nei primissimi anni delle apparizioni contengono il “cuore” il “nucleo fondamentale” del progetto di Maria espresso a Schio. Ed è su uno di questi che vogliamo porre la nostra attenzione oggi.

Il 16 novembre 1987 - siamo quindi nel 3° anno delle apparizioni - Maria così si rivolgeva a Renato nella 1ª parte del messaggio dato in quell'occasione:

***Figli cari, siate sempre consapevoli del grande dono di Dio: la vita. Ogni uomo risponderà a Lui.***

***Molti diranno: «Non L'ho conosciuto!» ma voi non lo potrete poiché Lo conoscete.***

***Vi ho insegnato ad amarlo e farlo amare, e conoscere a tutti. Questa è la missione affidata a voi. Non cercate altre cose.***

Queste parole del Cielo - vale a dire il progetto di Dio riguardante il dono della creazione - sono un compendio perfetto a quanto contenuto a tal proposito nel Catechismo della Chiesa Cattolica (detto anche di San Pio X), il quale al n. 13 del capitolo dedicato alla Dottrina Cristiana, alla domanda: *“Per qual fine Dio ci ha creati?”* esso risponde: *“Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra, in paradiso”*.

Le parole di Maria a San Martino di essere sempre consapevoli del dono della vita, per il quale ciascun uomo dovrà rispondere direttamente a Dio, sono in perfetta aderenza all'annuncio del Catechismo e questa è un'ulteriore ed evidente conferma - semmai ce ne fosse bisogno - che Maria non è venuta ad aggiungere alcunché di nuovo al deposito della fede, ma si è fatta presente a Schio come in tutti gli altri luoghi in cui è apparsa, per confermare le Verità rivelate e che la Chiesa da sempre ci insegna.

Ma vorremmo ora soffermarci in modo particolare sulla 2ª parte del messaggio del 16 novembre 1987, perché contiene delle indicazioni molto interessanti per chi, chiamato da Maria, si sia messo alla Sua sequela in un cammino di conversione prima, e di apostolato poi.

Abbiamo sentito dalle parole di Maria lo scopo della sua chiamata: ***Vi ho insegnato ad amarlo (Dio) e farlo amare, e conoscere a tutti. Questa è la missione affidata a voi. Non cercate altre cose.***

Questo ***“non cercate altre cose se non conoscere e amare Dio e farlo conoscere a tutti”*** sta proprio ad indicare che questo è il centro, il vertice, lo scopo ultimo dell'apostolato cristiano.

Un vero e proprio programma di vita che implica un'adesione ed una disponibilità totali.

Constatando la situazione attuale nella Chiesa e nella società in generale, in cui si assiste ai tristi fenomeni che riguardano:

- il calo esponenziale delle vocazioni sacerdotali e religiose;
- il forte e progressivo calo della frequenza alla Santa Messa;
- il fatto che molti sacramenti vengono calpestati e dissacrati (l'infedeltà e la mancanza di morale nel Matrimonio, sempre più relegato “all'angolo”, rispetto alle convivenze, divenute la modalità quasi “normale” di vita di coppia;
- l'impurità presente nei rapporti pre-matrimoniali;
- la Legge di Dio che viene spesso calpestata, se non addirittura apertamente disattesa;
- il disprezzo del dono della

vita, specialmente con l'aborto e l'eutanasia;

- la corruzione e la rovina anche dei più piccoli ed indifesi con la teoria del gender;

e l'elenco potrebbe continuare...

Di fronte al mare di fango che avanza - in questo secolo definito da San Pio da Pietrelcina "delle 4 T": *Tutto tenebre!*..., in cui il male sembra avere il sopravvento sul bene; in cui le schiere di coloro che si mantengono fedeli al Magistero Autentico si assottigliano sempre più, l'apostolo di Maria potrebbe essere preso dallo scoraggiamento.

Nella 2<sup>a</sup> parte del messaggio che stiamo meditando ci sono indicazioni precise e parentorie di Maria:

***Impegnatevi sempre più a fare ciò che vi ho chiesto; non perdetevi tempo.***

***Gioite con chi vi segue, non amaregiatevi se vi rifiutano poiché voi risponderete per quello che non avete dato, non per chi non vi ha ascoltato. Siate umili anche per quelli che non lo sono.***

Queste parole forniscono al cristiano le seguenti **regole auree**, che dovrebbero essere sempre ricordate:

- l'apostolo non si deve scoraggiare ed amareggiare dell'eventuale rifiuto;

- l'azione missionaria dell'apostolo non va misurata, dunque, in base alla risposta ed ai successi riscontrati (poiché ogni giudizio in merito alla salvezza delle anime spetta solo a Dio che solo riesce a scrutare i cuori);

- l'apostolo risponde a Dio esclusivamente - come dice Maria - ***per quello che non***

***avete dato***", vale a dire del cattivo o insufficiente uso dei talenti ricevuti;

- l'apostolo dunque, non è responsabile, della mancata risposta altrui, né degli insuccessi talora riscontrabili nonostante l'impegno profuso (***"non risponderete per chi non vi ha ascoltato"***).

È spesso presente, inoltre, nel piccolo popolo radunato da Maria, la tentazione dello scoraggiamento di fronte all'assottigliarsi progressivo delle schiere di Maria, di quella componente terrestre dell'esercito Celeste, di fronte al male che pare straripare e sembra travolgere tutto con la sua avanzata inarrestabile.

Ricordiamo a tal proposito l'episodio riportato in Genesi (18,20-32) in cui Abramo intercede per la salvezza di Sodoma ed in cui Dio gli promette che avrebbe risparmiato i castighi preannunciati alla città se vi avesse trovato anche solo 10 giusti.

Andando all'esperienza mistica di Fatima, come non ricordare quella frase riportata nella 4<sup>a</sup> memoria di Suor Lucia, secondo la quale ***"In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della fede"***; promessa evidentemente legata alla risposta piena, immediata ed incondizionata dei 3 pastorelli alle richieste della Vergine.

Questi sono dunque i numeri - e non dovremmo mai scordarlo - le proporzioni volute da Dio ed il peso specifico del bene vissuto anche da pochi, in opposizione al male attuato da molti: e questi elementi devono approfondire negli apostoli di Maria tanta consolazione ed incoraggiamento.

L'apostolo ha inoltre la certezza di non essere solo nell'azione missionaria, ricordando - come dice Maria il 1° novembre 1994 ed il 27 luglio 1986 - ***Professando la vostra fede pubblicamente sarete popolo di Dio che converte il popolo di Dio. Donatemi la vostra disponibilità e insieme salveremo le anime. Questo solamente sia lo scopo del vostro lavoro.***

Quali le promesse già su questa terra, se saranno assecondati i richiami di Maria?

***Prometto anche a voi*** - dice Maria il 13 agosto 1988 - ***e a tutti coloro che mi seguiranno che assisterete al trionfo dei Cuori di Gesù e di Maria nel mondo.***

***Se con me sarete*** - ci assicura la Madonna 26 luglio 1989 - ***assisterete alla nascita di un'era nuova per la quale tanti Martiri e Santi hanno atteso.***

Un programma, dunque, meraviglioso, accompagnato dalla promessa di Maria in chiusura del messaggio del 16 novembre 1986: ***Vi amo, figli cari, siate tutti miei!***

E in quest'ultimo messaggio di Maria che vi proponiamo - quello del 10 settembre 1994 - sta tutta l'ansia, l'attesa di Maria per una risposta generosa, pronta ed incondizionata dei propri figli: ***Figli miei prediletti, il mio Cuore Immacolato vi comunica tutte le mie ansie perché le guardiate con vero desiderio di partecipazione. Con voi desidero rigenerare alla grazia un'infinità di altre anime. Per questo sentitevi chiamati alla mia opera. Vi ringrazio, per quanto farete sarete premiati. Vi benedico e vi stringo a me.***



## Dopo il coronavirus: la strada della vera libertà

**Appunti**

di Mons. Giampaolo Crepaldi

Qualche settimana fa, in piena emergenza coronavirus, ho avuto modo di rendere note alcune mie riflessioni, condotte sia come vescovo sia come convinto promotore della Dottrina sociale della Chiesa, sulla nuova situazione sociale creata dall'epidemia. Come ricordavo in quella occasione, questa esperienza richiede di essere valutata prima di tutto in chiave spirituale e nella visione di una teologia della storia umana segnata dalla caduta e dalla redenzione. Scriveva infatti Leone XIII nella *Rerum novarum* che «le cose del tempo non è possibile intenderle e valutarle a dovere, se l'animo non si eleva ad un'altra vita» (n. 17). Così la Chiesa aiuta gli uomini ad affrontare anche la presente crisi: «La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno» (*Caritas in veritate*, n. 21).

Tenendo conto di questa prospettiva, vorrei ora continuare quelle osservazioni interrogandomi più direttamente su alcune direttive di azione, che assieme ai principi di riflessione e ai criteri di giudizio, fanno parte della proposta della Dottrina sociale della Chiesa.

### La vera libertà

Il prossimo futuro dovrà essere una fase della vera libertà, ricordando che «la libertà è pienamente valorizzata soltanto dall'accettazione della verità» (*Centesimus annus*, n. 46). Durante l'emergenza abbiamo vissuto alcune legittime limitazioni della libertà insieme ad altre meno legittime. I dati scientifici non sempre sono stati utilizzati secondo verità, le restrizioni e le sanzioni talvolta non sono state applicate con buon senso, sono emerse anche nuove forme di autoritarismo politico. Il prossimo futuro dovrà essere di vera libertà, non per rivendicare una

libertà assoluta, ma per riappropriarsi della libertà da vivere nelle varie realtà naturali, dalla famiglia all'impresa, dal quartiere alla scuola. C'è una grande occasione per superare una libertà artificiale e costruire una libertà reale e naturale, espressione della vera essenza della persona umana e dei fini autentici della comunità politica.

### Il ritorno dello statalismo

Per dare concretezza storica ad una vera libertà, bisognerà porre attenzione ad evitare un nuovo statalismo. Certamente lo Stato deve fare la propria parte per garantire la sicurezza nel settore dell'economia e per sorvegliare sulla giustizia. Bisogna però ricordare che un nuovo statalismo potrebbe forse distribuire risorse di tipo assistenzialistico ma difficilmente sarà in grado di promuovere una giusta ripresa economica e sociale (cfr. *Centesimus annus*, n. 48). Lo Stato dovrà intervenire sui grandi nodi infrastrutturali, ma le risorse dovranno essere messe a disposizione per investimenti e produttività, per la creazione di lavoro vero e non di lavoro assistito. Anche questo fa parte della verità della libertà, in questo caso della libertà economica. Da questo punto di vista ipotesi come il reddito di emergenza, la regolarizzazione in blocco degli immigrati irregolari, le massicce assunzioni nel pubblico impiego condotte senza reali motivi funzionali dovrebbero essere evitate.

### Un sistema sanitario sussidiario

Da molte voci si chiede una riappropriazione del sistema

sanitario da parte dello Stato centrale. La Dottrina sociale della Chiesa propone a questo riguardo il principio di sussidiarietà: «una società di ordine superiore non deve interferire nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità e aiutarla a coordinare la sua azione con quella delle altre» (*Centesimus annus*, n. 48). Credo quindi che la sanità dovrebbe essere ripensata non con il criterio del ri-accentramento ma in chiave sussidiaria, fondandola sul principio di responsabilità sia delle amministrazioni locali sia dei corpi intermedi. L'accentramento in quanto tale, infatti, può deresponsabilizzare. Serve una sussidiarietà responsabile e coordinata, con la partecipazione anche del privato, delle fondazioni, delle istituzioni religiose aventi una vocazione sanitaria e delle comunità locali.

### La libertà di educare

Gli aspetti ora visti sono espressione di vera libertà, la libertà organica e non individualistica indicata da sempre dalla Dottrina sociale della Chiesa. Dello stesso tipo è la libertà della scuola, fortemente penalizzata durante la pandemia. Ancora una volta si è seguito l'uso di astratte disposizioni dall'alto incapaci di tenere conto delle diversità sociali e territoriali e dei protagonisti da valorizzare nel Paese. Le scuole paritarie sono state messe in seria difficoltà e questo nuovo statalismo laicista ha suscitato una positiva voglia di scuola parentale ve-

ramente libera dallo Stato, che produrrà nel prossimo futuro i suoi frutti. In Italia ci vuole una vera libertà di educazione a tutti i livelli, condizione necessaria per la stessa ripresa economica e civile. Anche in questo caso l'accentramento va superato, mentre occorre dare spazio alle famiglie naturali e alle famiglie spirituali della società civile.

### Demolire la macchina del Leviatano

Nel nostro Paese il centralismo statalista si concretizza in un sistema burocratico molto rigido. Durante la pandemia si è fatta notare la differenza tra i lavoratori del settore privato, in apprensione per il loro futuro, e i lavoratori del settore pubblico. Nella macchina pubblica, così garantita, ancora una volta si sono dovuti registrare errori e lentezze. Infermieri e medici hanno dato il massimo di sé, ma ciò è avvenuto nonostante i difetti del sistema, anzi a loro compensazione. Da decenni la riforma della burocrazia è all'ordine del giorno e mai risolta. Per farlo serve una nuova visione sussidiaria e incentrata sul bene comune. La realtà non è fatta di singoli cittadini, di anonimi uffici pubblici e dallo Stato, come Grande Individuo. Nella società organica di oggi ci sono soggetti dotati di un grande *know-how* che non trovano spazio per agire, sia in campo economico che educativo che produttivo. La riduzione della burocrazia richiede una grande riforma capace di ripensare il servizio pubblico, distinguendo tra loro i concetti di *pubblico* e di *statale*.

### La vera libertà fiscale

La vera libertà per cui bisogna combattere in questa fase di ripresa è anche quella fiscale. Non solo una patrimoniale è da evitare, ma anche il mantenimento di una fiscalità di Stato esosa e oppressiva. Il sistema fiscale va commisurato alle imprese e alle famiglie, non agli individui. Il fisco deve ritrovare i suoi criteri di moralità: deve essere usato per il bene comune e deve essere proporzionato. Già la *Rerum novarum* auspicava: «la proprietà privata non venga oppressa da imposte eccessive» (n. 35). Durante la pandemia le tasse sono state solo rinviate, bisogna che vengano radicalmente diminuite in concomitanza con la ristrutturazione dell'apparato burocratico e i suoi costi. Per aiutare le famiglie e le imprese non bisogna dare sussidi a pioggia, bisogna abbassare le tasse, riscoprendo il significato fiscale e sociale del diritto naturale della proprietà privata.



## Meglio un prestito nazionale

È stato ormai deciso che la ripresa avverrà con un forte aiuto finanziario dall'Europa. Non si tratta di un aiuto gratuito e a fondo perduto, né finanziariamente né politicamente. Dal punto di vista del bene della nazione e del principio di sussidiarietà sarebbe stato da preferire l'idea caldeggiata da diversi economisti di un prestito nazionale. Ciò non sarebbe stato in contrasto con la critica all'accentramento statalista vista sopra, perché avrebbe riguardato il reperimento delle risorse e non il loro utilizzo. Sussidiariamente parlando, la prima scelta da attuare è di fare da sé e da questo punto di vista l'Italia avrebbe potuto fare da sé, stante la cospicua entità del risparmio privato. Se consideriamo l'ordine naturale delle cose, la famiglia e la nazione vengono

prima dello Stato e delle istituzioni sovra-statali. Bisognerà evitare che dietro ai finanziamenti per il dopo-coronavirus si faccia valere nuovamente un europeismo ideologico che schiacci la nazione condizionandone la vita e la libertà.

## Nuovi poteri all'orizzonte

Un altro pericolo per la nostra vera libertà e al quale porre molta attenzione nel prossimo futuro è la possibile emergenza di nuovi poteri sovranazionali motivati dalla necessità di fronteggiare le emergenze. Il coronavirus è stato un esperimento mondiale. È possibile che, sulla scorta di questa esperienza, si producano in futuro nuove emergenze, magari di tipo ecologico e ambientalistico, per motivare una stretta delle libertà e per instaurare forme di pianificazione centralizzata e di controllo uniformato. Le forze

che spingono per un nuovo globalismo fondato su un "nuovo umanesimo" e anche durante la pandemia ne abbiamo avuto prova.

## La libertà o è vera o non è libera

Infine sarà impossibile percorrere la strada della vera libertà senza la libertà di nascere una volta concepiti, di essere procreati e in modo umano, di nascere sotto il cuore di una mamma e di un papà, di non essere costretti a morire per volontà altrui facendoci credere di morire per volontà nostra, senza la libertà vera di poter educare i nostri figli. L'uscita dalla crisi della pandemia ci faccia riscoprire che «oggi il fattore decisivo è sempre l'uomo stesso» (*Centesimus annus*, n. 32) e non le strutture, e che «lontano da Dio l'uomo è inquieto e malato» (*Caritas in veritate*, n. 76).



**La Processione del Corpus Domini**  
svoltasi al Cenacolo lungo le vie del parco, domenica 14 giugno 2020



## Vicenza, Padova, Verona e Trento: In piazza per difendere la famiglia e la libertà di opinione

di Pier Luigi Bianchi Cagliesi

**I**l giorno **11 luglio 2020**, il Movimento Mariano Regina dell'Amore ha aderito all'iniziativa del Comitato "Restiamo liberi" mobilitandosi per dire "NO" al liberticida ddl Zan sull'omotransfobia, ora in discussione in Parlamento.

All'interno di una grande mobilitazione che ha visto il coinvolgimento di oltre 100 città d'Italia, sabato 11 luglio dalle ore 11 alle 12 in Piazza Esedra, a Vicenza, e contemporaneamente a Verona, Padova e Trento ha avuto luogo una manifestazione silenziosa e composta per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gravità dell'introduzione del nuovo reato di omotransfobia, che non essendo stato definito dal legislatore, apre enormi spazi a interpretazioni e derive liberticide che potrebbero colpire tutti coloro che si esprimeranno pubblicamente, affermando per esempio che un bambino ha diritto ad avere una mamma ed un papà.

A Vicenza in particolare, in una piazza composta e affollata da oltre 500 manifestanti, è stato riaffermato il diritto dei cattolici e di tutti coloro che credono ancora nella famiglia naturale a

difendere questo fondamentale e sempre più aggredito istituto.

Se il ddl Zan dovesse passare, si apriranno per la prima volta nel nostro Paese situazioni molto pericolose che potrebbero causare problemi al momento sconosciuti come ad esempio l'impossibilità di vietare in un impianto sportivo, l'ingresso in uno spogliatoio femminile ad un uomo che "si sente donna".

Se il ddl Zan dovesse essere approvato:

Sarà possibile per un genitore chiedere che il figlio non partecipi ad attività scolastiche inerenti temi sensibili sulla sessualità se sono realtà che gravitano nel mondo cosiddetto Lgbt?

Sarà ancora possibile per un sacerdote insegnare la visione cristiana del matrimonio?

Sarà possibile dire pubblicamente che la politica dell'utero in affitto è un abominio o dirsi contrari alle unioni civili?

Per tutte queste domande il ddl sull'omotransfobia ha una sola risposta: NO.

Ecco perché il Movimento Mariano Regina dell'Amore ha deciso di scendere in piazza. Per la libertà di espressione, contro il reato di opinione che si introdurrebbe di fatto, per la libertà di educazione, per la libertà di stampa, per la libertà di associazione, per la libertà religiosa.

Oggi per chi voglia essere un cristiano coerente si rende sempre più necessario un impegno e una testimonianza seria e coraggiosa, ricordando che: "non chiunque mi dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei Cieli". (San Matteo 7,21)



# Riviviamo insieme i momenti

## Tutti tuoi o Maria... Missionari di Gesù

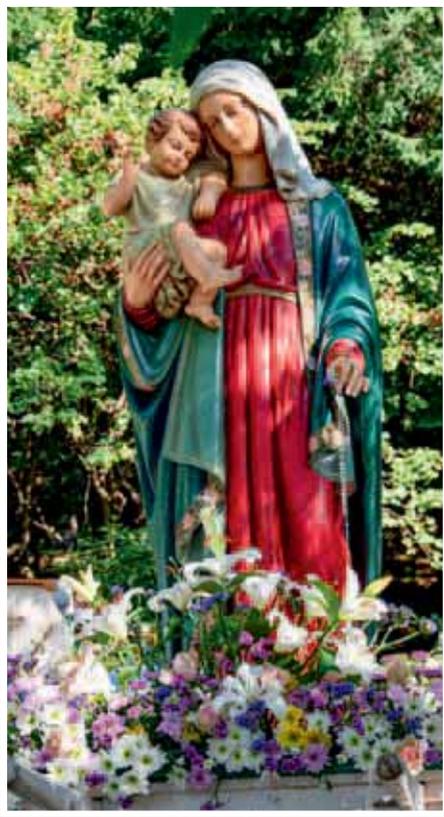
Il Meeting di quest'anno si è svolto in maniera ridotta rispetto alle edizioni precedenti, ma l'affluenza dei fedeli è stata ugualmente buona.



# più belli del Meeting



Mirco Agerde



Mons. Flavio Grendele



Gruppo Giovani "Regina dell'Amore"

## GRUPPO GIOVANI "REGINA DELL'AMORE"

26 luglio 2020

## Un invito a tutti i giovani ad incontrarsi al Cenacolo per operare assieme a Maria

di Fabio Zattera

**D**opo i mesi difficili passati in lockdown a causa del covid-19, da giugno, sono ricominciate le attività del Gruppo Giovani Regina dell'Amore.

Naturalmente siamo ripartiti dalla preghiera fatta bene, fatta assieme e tutto è reiniziato anche con tanta voglia di condividere, di costruire qualcosa di bello e sappiamo che dentro il Movimento Mariano ci sono molte possibilità ed opportunità per crescere cristianamente e umanamente. Come diceva Gesù a Renato: "Tutti vi vorrei vedere impegnati verso i vostri fratelli attraverso i mezzi che il Movimento stesso vi conduce. Così anche la vostra santità vedrei sicura nella sua pienezza". Ecco che ci siamo subito messi al lavoro per preparare il Meeting, per riorganizzare gli incontri tra di noi. La quarta domenica di luglio abbiamo voluto "testare" il Parco del Cenacolo, luogo dove quest'anno si sarebbe svolto il Meeting dei Giovani, che avrebbe parlato di missio-

ne, di Chiesa in uscita, organizzando un pre meeting, con una processione/adorazione eucaristica, una catechesi di Mirco Agerde e la lettura del programma del 15-16 agosto (giorni del festival), riunendo i giovani di buona volontà.

La Regina dell'Amore ci parla di missione già dal secondo messaggio: "... devi preparare il tuo spirito, perché faremo un cammino di Fede... Ti preparerò degli amici, degli apostoli che amano Maria. Te li manderò io e farai molta strada con loro, perché noi insieme dovremo convertire tante anime e portarle a Gesù".

Con questa consapevolezza, con la spinta che ci viene dallo Spirito Santo, del quale Maria è ricolma e straripante e con l'entusiasmo tipico della gioventù si ritorna dunque ad impegnarsi affinché tanti

giovani lontani e tanti altri che arrivano nei nostri luoghi chiamati dalla dolce voce della nostra mamma, ci possano trovare più presenti, più accoglienti, più missionari di prima.

Invitiamo tutti i giovani a venirci a trovare al Cenacolo ogni quarta domenica dalle 15 in poi ed ogni primo sabato alle 21 per la preghiera e di tenersi informati attraverso i social su Facebook/Instagram: Corale Regina dell'Amore; Gruppo Giovani Regina dell'Amore, perché le attività in futuro saranno sicuramente di più, per preparare il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, per un futuro migliore del presente.

**Sito Web:**

<http://giovani.reginadellamore.org>

**E-mail:**

[giovanireginadellamore@gmail.com](mailto:giovanireginadellamore@gmail.com)

**Facebook:** <https://www.facebook.com/pages/Gruppo-Giovani-Regina-dellAmore/795628783785297?fref=ts>



## Decreto intercettazioni

di Augusto Albicini

**I**l primo maggio 2020, è entrato in vigore il Decreto Legge per la disciplina di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni.

Il decreto amplia le possibilità, da parte delle Procure, di controllare la vita privata di tutti noi, a nostra insaputa. I Pm potranno ascoltare le nostre telefonate e anche controllarci con strumenti tecnologici più avanzati, come i virus informatici, che si chiamano **trojan**, e che vengono inviati dagli addetti allo spionaggio ai computer e ai cellulari. I Trojan funzionano come delle microspie e registrano tutto ciò che facciamo e diciamo nel corso della nostra giornata, quando siamo in giro con il cellulare o anche quando siamo in casa sotto l'occhio del Pc o del portatile. Non esiste nessun altro paese al mondo, tra quelli a democrazia avanzata, nel quale funzioni un **sistema di controllo di massa** così avanzato. Centinaia di migliaia di intercettazioni che demoliscono i diritti alla privacy di alcuni milioni di persone (ogni utenza telefonica, naturalmente, trasmette le conversazioni di varie

decine di persone) e assumono il ruolo di pilastro di tutto il sistema giustizia. Moltissime inchieste giudiziarie, in **Italia**, si fondano sulle intercettazioni. L'unica alternativa alle intercettazioni sono i **pentiti**. In quasi tutti gli altri paesi occidentali gli investigatori non si affidano alle intercettazioni e ai pentiti ma indagano. Una volta era così anche da noi. Oggi in Italia si realizza un numero di intercettazione circa cento volte più grande di quello delle intercettazioni britanniche. E in **Gran Bretagna** le intercettazioni non possono essere usate come prova, servono solo a mettere in moto una indagine. Da noi le intercettazioni sono spesso assai discutibili. Spesso, per esempio, non sono dirette ma indirette. Cioè si lavora sulla base di una registrazione telefonica o ambientale nella quale una persona (A) dice a un interlocutore (B) che (C) ha compiuto una certa azione o anche che solo ha detto che la compirà. Di norma una intercettazione di questo genere - che dovrebbe essere del tutto priva di valore - è considerata sufficiente per processare, e talvolta per arrestare il signor (C). Anche senza riscontri.

Del resto non è che le dichiarazioni dei pentiti siano molto più affidabili.

A cosa servono allora le intercettazioni, estese a dismisura dal nuovo decreto? A dare un enorme potere ai Pm, che finiscono per poter disporre di un numero enorme di informazioni sulle nostre vite. Talvolta le usano per imputarci. Talvolta per indurci a parlare di altri, e ottenere ulteriori informazioni. In questo modo si forma un meccanismo di controllo di massa che assomiglia molto a quello dei regimi totalitari. La fantasia corre subito alla Germania Orientale anni settanta. Quando gli 007 controllavano tutti, e in particolare l'establishment e l'intellettualità. Anche da noi il nuovo sistema di spionaggio di massa punta soprattutto a mettere sotto controllo l'establishment e l'intellettualità. La nuova legge prevede che chiunque abbia qualcosa a che fare con l'amministrazione pubblica sia sottoponibile a spionaggio e all'uso dei trojan. E grazie ad un emendamento dell'ex magistrato Grasso, poi corretto da un sub-emendamento, le intercettazioni non avranno valore solo per il reato sul quale sono state autorizzate, ma avranno valore generale. In questo modo si stravolgono e si annullano diversi articoli della Costituzione e del Codice di Procedura Penale. E molti principi del Diritto affermati negli ultimi tre secoli. E infatti prima di essere convertito in legge, il decreto ha tolto anche i poteri che aveva la polizia giudiziaria e li ha consegnati al Pm che da oggi è l'unico e incontrollabile dominus del servizio di spionaggio.

## Manifestazione a Vicenza contro il reato di omotransfobia in discussione al Parlamento

Comincio da ieri, quando il mio badante Ivan ha cominciato ad accusare dolori intercostali così forti alla parte sinistra, da comunicarmi che non sarebbe stato in grado di accompagnarmi a Vicenza per oggi.

Io mi ero così rassegnato a restare a casa e ad offrire la cosa per il miglior esito del #RestiamoLiberi contro il Ddl Zan.

Alla sera, inaspettatamente, vengono a trovarci i figli di Ivan, Daniel e Dorian, intorno alle 21: -Se nostro padre sta così male, ti facciamo noi da badanti per andare a Vicenza.-

Così, stamattina, è venuto a prenderci in auto a Schio mio fratello Giorgio con la sua Fiat Punto, e in qualche modo, Daniel e Dorian mi hanno infilato in macchina. Erano ormai le 10 del mattino e le condizioni meteorologiche, sono divenute improvvisamente le peggiori che ci si potesse aspettare. Io mi sono deciso a partire comunque per il punto di ritrovo della manifestazione di Piazza Esedra -Campo Marzo- a Vicenza.

Mio fratello alla guida, giunto a Malo, con l'ulteriore peggiorare delle intemperie, voleva

tuttavia desistere:

-Sei proprio sicuro Giovanni, che valga la pena di proseguire? Qui piove ormai a secchiate, faccio fatica a vedere la strada... Ora per giunta grandina!-

Tuttavia, io che conoscevo ormai da tempo analoghe situazioni, sono rimasto inamovibile, affidando tutto a Maria. Proseguendo, a Isola Vicentina infatti le nubi nere improvvisamente hanno cominciato a diventare grigie, e una pioggerella sempre più leggera è andata scemando fino al sole pallido su Motta e al sole cocente sulla meta di Campo Marzo.

Al farmi scendere dalla macchina, Dorian e Daniel si sono trovati molto in difficoltà, e mi hanno in definitiva "sdraiato" miracolosamente sulla sedia a rotelle tirata fuori dal bagagliaio. Ma vogliamo mettere limiti alla Divina Provvidenza?

Ed appare allora un tipo, tra le 'Sentinelle in piedi' che già prendevano l'assetto finale sulla piazza. -Mi chiamo Roberson, serve una mano?-

Roberson, con grande perizia mi sistema al meglio sulla mia carrozzina, ed aiuta poi a posizionarmi in prima fila. Fila che

di lì a poco sarebbe divenuta seconda, davanti a me alla fine stavano in piedi, infatti, gli organizzatori provinciali del #RestiamoLiberi, Mirco Agerer e PierLuigi Bianchi Cagliesi.

Ora di adunanza. Preghiera silenziosa, molti col Santo Rosario in mano.

Numerosi pacifici curiosi sono passati sul viale davanti a noi per leggere un unico cartello tenuto da una manifestante, e la scritta di altri, su un grande striscione, che reggevano a lato della piazza: eravamo in cinquecento e più!

Solo al termine, ben dopo mezzogiorno, ad adunanza ormai sciolta arriva un'esagitata a proferir provocazioni urlate da una macchina, ma oculatamente ignorate da tutti noi.

Time-out, anche per i venti - di numero - pro Lgbt in contro-manifestazione davanti a Palazzo Chiericati, di cui probabilmente l'esagitata faceva parte.

Il problema per me, ora, era quello di rientrare sul sedile anteriore della Punto di mio fratello.

E in quel momento, l'unico samaritano che corre ad aiutarmi chi è? Ma Roberson, naturalmente!

Samaritano, credete, non è un eufemismo. Roberson non voleva saperne di troppi grazie, né delle mie chiacchiere più o meno convincenti sul Movimento Mariano Regina dell'Amore di cui faccio parte: -Sono evangelico-, mi freddò.

Nondimeno, autentico figlio della Luce!

*Giovanni Blarzino*

P.S. - Peccato davvero che non avessi con me una medaglia miracolosa da donargli.

## L'Amore di Dio trasforma eventi negativi in qualcosa di meraviglioso e fertile

**M**i chiamo Roberto e con mia moglie Milena ci siamo consacrati al Cuore Immacolato di Maria a Schio qualche anno fa. Stavamo già facendo un percorso spirituale, un risveglio da un torpore tipico dei cosiddetti “buoni cristiani” come spesso ci definiamo o peggio ci giustificiamo. Vari avvenimenti sono accaduti nella nostra vita e dalla confusione-paura e dolore l'amore di Dio ha trasformato i nostri cuori soprattutto attraverso Maria fino a portarci a Schio, realtà bellissima che non conoscevamo. Anche i nostri figli si sono consacrati a Lei, altre persone abbiamo accompagnato a Lei perché un dono così grande e prezioso non può e non deve essere trattenuto solo per noi stessi ma offerto e condiviso con gioia. Io lavoro in rianimazione all'ospedale di Legnago ed il giorno 19 giugno durante il trasporto di un paziente accidentalmente veniva urtata la colonnina su cui era posta una statua della Madonna che cadendo andava in frantumi. L'evento ha turbato i miei colleghi e chiedevano di non rimanere senza una sua presenza in reparto. Normalmente viviamo umanamente e professionalmente situazioni clinicamente gravi e dolorose dove si rischia di dare valore solo alla tecnica ed alla scienza e spesso senza conoscere la storia umana della persona che assistiamo. Cerchiamo di dare il meglio nel sostenere le relazioni umane ammalato-familiari in un ambiente tecnologico e apparentemente freddo e distaccato. In questi

mesi di covid vi sono stati turbamenti di ogni genere nei nostri animi, turbamenti personali-professionali e spirituali. Vedere l'isolamento dei pazienti e dei loro familiari, la separazione di alcune colleghe madri dai loro bambini a causa dei rischi del nostro lavoro, il percepire una realtà surreale dentro e fuori dal lavoro (non solo per noi sanitari) ci dava un senso di abbandono, di isolamento da tutte le cose normali ed importanti. Nessun essere umano deve vivere isolato ed abbandonato nella sofferenza ma accompagnato e sostenuto, soprattutto nell'ultimo viaggio. In quel periodo prima di entrare e quando uscivamo dalla “trincea” passavamo tutti davanti a quella statua della Madonna perché posta in un luogo prima aperto alle visite dei familiari e nel periodo covid trasformato in zona filtro solo per noi operatori. Mai come allora siamo diventati strumenti di collegamento tra Lei e i nostri ammalati isolati dai loro cari. Ognuno di noi a modo proprio ha aperto il cuore chiedendo intercessione a Maria per gli ammalati, i colleghi e tutte le famiglie. Le preghiere sono giunte anche tra un respiro affannoso dentro quelle tute e maschere ed il lavoro frenetico di quei momenti, ma non potevamo restare senza la Mamma. La mamma ti sostiene sempre nel turbamento e nel dolore, la chiami sempre nel momento del bisogno e l'ultimo grido prima di morire è sempre rivolto a lei, alla mamma. Pertanto domenica 21 io ero al lavoro e mia moglie era a Schio



con la famiglia per prendere, come da accordi, una statua della Regina dell'Amore per portarla in ospedale e le volontarie presenti quando hanno sentito dove doveva essere posta, felici ed orgogliose, ci hanno regalato la foto della Madonna del Cenacolo. La sera del 23 nel cambio turno pomeriggio-notte, Maria Madre di Gesù e Madre nostra, è stata accolta dal personale con il Rosario e la preghiera di consacrazione da Lei dettata. Molti dei miei colleghi non ne conoscevano la storia in maniera approfondita, felici ed affascinati alcuni di loro una volta tornati a casa hanno pregato in famiglia con i propri bambini la preghiera di consacrazione affidandosi a Lei. Come al solito l'Amore di Dio trasforma eventi negativi in qualcosa di meraviglioso e fertile. Vi è stato un momento in cui portavamo qualcuno a Schio da Lei, ora abbiamo portato Maria da Schio in altri luoghi e cuori. Inoltre considerando che in quei giorni di calendario demoniaco dove le varie sette sataniche si riunivano nel mondo per fare riti -anatemi e malefici noi abbiamo portato e pregato la Regina dell'Amore consacrando i nostri cuori, quelli delle nostre famiglie e dei nostri ammalati al suo Cuore Immacolato; grandioso tutto ciò, grazie Maria.

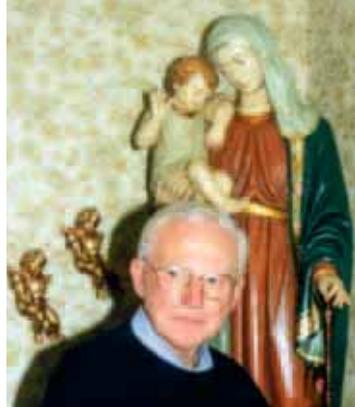
Roberto

# Tornati alla casa del Padre

Egidio Pozzato

Egidio, da subito sei diventato l'amico fedele di Renato. Spesso presente al Cenacolo, con il tuo modo di fare calmo, convinto di quello che dicevi, parlavi con tutte le persone che incontravi. Chi non ti ha conosciuto? Eri una persona sincera, vera, umile, silenziosa, avevi un modo gentile di accogliere le persone che si avvicinavano per conoscere meglio il messaggio di Maria, per poi viverlo. Per Renato eri come l'angelo custode, accanto a lui in ogni bisogno, soprattutto morale. Quante volte l'hai consolato nel pianto per i suoi amici, per l'opera, per i suoi dolori fisici. Più spesso in questi giorni ti rivedo arrivare con la tua macchina per accompagnarlo al Cenacolo per la Santa Messa o altrove secondo le necessità. Ti rivedo con lui a camminare lungo la piccola valle della collina (vicino a casa) dove vi fermavate a parlare e pregare.

Ricordo l'ultima notte di Natale, quella del 2003, eravamo in casa con Vito, Toni e te.



Aspettavamo la visita di Maria. Renato era assopito, con tanti dolori. Lei non arrivava mai. Passò mezzanotte, l'una, le due, ecco, alle 2.15 arrivò Maria. Renato riferirà che la Madonna gli era apparsa, tutta piena di luce, entrando dalla porta della camera, e, ponendosi ai piedi del letto, dialogò con lui.

Maria: *"Se volete, questa sarà la mia casa ... Allora, vuoi venire con me?"*

Renato: *"Sì, ma qua non tutti sono contenti"* rispose Renato.

Maria: *"È vero, è vero, allora cosa facciamo?"*

Renato: *"Guariscimi!"*

Maria: *"Vedremo, vedremo!"*

Renato: *"Non capisco tanta sofferenza!"*

Maria: *"È questa che conta, grandi progetti ho su di te!"*

Grazie, Egidio, arrivederci lassù!

Rita Baron

Gianni Dalle Molle



Il Movimento Regina dell'Amore saluta, nel caro Gianni, un'altra delle sue figure che ben può dirsi storica e annoverabile tra i soci fondatori del Movimento medesimo.

Caro Gianni, sei stato presente fin dai primi momenti della vita del Movimento e tutti noi ricordiamo e ricorderemo sempre di averti visto spesso arrivare al Cenacolo assieme alla moglie Flora - con la quale hai condiviso 64 anni di vita matrimoniale per l'impegno che avevate di animare la preghiera del Santo Rosario o della Via Crucis, interpretando questa attività come servizio umile e distaccato ma fondamentale per rispondere prima di tutto agli appelli della Madonna e, poi, per far pregare le tante persone che giungevano nei nostri luoghi da tutte le parti. Nella parete sinistra della cripta al Cenacolo hai voluto anche tu scrivere il tuo nome

sotto la dicitura: "Regina dell'Amore noi non ti abbandoneremo". E così è stato per davvero; non solo per la tua presenza costante e attiva nelle opere ma anche quando la salute e l'età non ti hanno più permesso di svolgere i tuoi servizi abituali. La Provvidenza ha voluto che tu passassi i tuoi ultimi anni in Casa Annunziata e anche lì, pur non riuscendo più a parlare, seguivi e partecipavi alla preghiera e alla Santa Messa con Flora offrendo le tue sofferenze per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

Ebbene, rafforzati dalle parole della Vergine che ci ha garantito: "Vi prometto che nell'ultimo tempo della vostra vita terrena, io vi accoglierò e vi accompagnerò perché il Padre vi accolga", noi ora ti salutiamo nell'attesa, sostenuta dalla fede, di rivederci un giorno di nuovo tutti insieme: ma tu che ora sei per sempre con la Regina dell'Amore, con Renato e con tutti gli altri amici che ci hanno preceduto, continua dal Cielo a pregare per tutti noi e per tutto il nostro Movimento di cui sei stato parte integrante.

Mirco Agerde

## Tiziano Zanella

Caro Tiziano, tu oggi lasci questa terra per ricevere il premio riservato ai servi fedeli e operosi e consegnai a noi una grande eredità non solo materiale costituita dall'opera in Kenya, ma ancor più una testimonianza spirituale ricca di contenuti dai quali tutti possiamo raccogliere qualcosa e più di qualcosa. Tu, infatti, ci hai mostrato cosa significa una vera conversione a Cristo, quando, lasciandoti prendere il cuore dalla Regina dell'Amore, hai radicalmente abbandonato la vita di prima iniziandone una completamente nuova dentro di te, prima, e poi a favore dei fratelli più poveri e umili in Africa; e se è vero che non tutti possiamo lasciare casa, famiglia e la nostra stessa terra d'origine, è però altrettanto vero - e tu ce l'hai indicato molto bene - che una vera conversione a Cristo è ancora possibile, che lasciare le cose del mondo per dedicarsi ai fratelli è ancora possibile e, anzi, auspicabile; che un mondo migliore, basato sull'amore, è ancora possibile costruirlo nonostante tutto. Quando la Madonna, attraverso Renato, ti disse: «*Questo mio figlio apostolo, mi porti al mondo intero con il dono di sé. Non sarà facile il suo cammino ma io sarò con lui ogni giorno a portare la sua croce...*», tu hai ricondotto subito queste parole alla Parola di Gesù: «Chi vuol essere mio discepolo, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua...»; e così, caro Tiziano, è stato tutto il tuo cammino degli ultimi 25 anni: hai donato te stesso, perseverando nella croce delle innumerevoli difficoltà e sofferenze fino a rischiare fisicamente, una volta, di perdere la vita di fronte ai ladri; ma la fiducia

## Marina Coppe



Grande attivista del Movimento «Con Cristo per la Vita», sempre presente alla preghiera davanti all'ospedale di Treviso e anche alle varie manifestazioni pro life organizzate dal nostro Movimento, è venuta a mancare il 18 giugno 2020. Così si legge sul suo luttino:

«Non piangete la mia assenza, sono beata in Dio e prego per voi. Io vi amerò dal cielo come vi ho amati in terra.»

in Gesù e Maria non ti hanno fatto arretrare, anzi hai rinnovato il tuo impegno a servizio degli ultimi lasciando a noi tutti la fulgida testimonianza che per perseguire il Regno di Dio e la sua giustizia, per costruire la sunnominata «civiltà dell'amore», ci vuole prima di tutto una convinta rinuncia di sé, coraggio nelle difficoltà, il sostegno della preghiera e dei Sacramenti, ideali forti che possono provenire solo da una profonda e granitica fede che è dono di Dio per tutti gli uomini di buona volontà.

Mirco Agerde



## Commemorazione dei defunti

Nel mese di novembre ricordiamo in modo particolare i nostri amici chiamati da Maria, i benefattori, le benefattrici, e tutti i componenti del Movimento Mariano ritornati alla Casa del Padre.



Renato Baron (2004)  
Aldo Bocchi (1997)  
Giulio Grizzo (2000)  
G. Battista De Tomas (2000)  
Marsilio Finozzi (2001)  
Renato Ferretto (2002)  
Paolo Brazzale (2002)  
Mario Boschetti (2002)  
Franco Alban (2004)  
Mariano Spezzapria (2008)  
Giorgio Casentini (2008)  
Sergio Comparin (2010)  
Brian Standfield (2011)  
Roberto Conte (2011)  
Dino Fadigato (2013)  
Antonio Toso (2014)  
Pietro Castagna (2016)  
Eugenio Giroto (2016)  
Gianfranco Basso (2018)  
Don Attilio Sasso (2018)  
Valentino Brazzale (2019)  
Severino Chemello (2020)  
Silvano Cracco (2020)  
Mario Angiolin (2020)  
Egidio Pozzato (2020)  
Gianni Dalle Molle (2020)  
Tiziano Zanella (2020)



## Cos'è diventato il confessionale? Esiste ancora il senso del peccato?

***Oggi non si sente più parlare di confessione e soprattutto nei giovani, ma anche negli anziani, sembra essere sparito il senso del peccato. Il confessionale non è più il luogo dove ci si accusa delle colpe commesse chiedendo il perdono di Dio, ma un luogo dove si dialoga, dove ci si scambiano vedute e opinioni. Cosa pensavano i santi di questo fondamentale Sacramento per la salvezza? Cosa pensava Don Bosco che per il vero progresso spirituale dei suoi giovani, mise sempre al centro della sua attività apostolica il Sacramento della Confessione?***

Franco S.

**D**on Bosco non ha solo esercitato il ministero delle confessioni, ma ha pure svolto un'opera instancabile di istruzione pratica e pastorale per guidare i fedeli e soprattutto i giovani all'uso sempre più fruttuoso di tale Sacramento che più di ogni altro esige l'impegno del fedele, essendo gli atti del penitente parte essenziale del Sacramento stesso. La straordinaria efficacia pedagogica che Don Bosco ha ricavato dalla Confessione per la formazione cristiana dei

giovani è dovuta in gran parte anche alla sua sapiente opera di maestro e guida nella pratica di tale Sacramento. Dobbiamo perciò esporre sommariamente l'insegnamento pastorale del Santo sulla Confessione, raccogliendo con cura le sue parole. Nel Catechismo della Chiesa Cattolica: 303. *Quali sono gli atti del penitente? Essi sono: un diligente esame di coscienza; la contrizione (o pentimento), che è perfetta quando è motivata dall'amore verso Dio, imperfetta se fondata su altri motivi, e che include il proposito di non peccare più; la confessione, che consiste nell'accusa dei peccati fatta davanti al sacerdote; la soddisfazione, ossia il compimento di certi atti di penitenza, che il confessore impone al penitente per riparare il danno causato dal peccato. L'esame di coscienza è la via fondamentale per fare una buona confessione.*

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume (Mt 23, 27).

Quando c'è il pentimento: Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te (Lc 15, 18). La prima tappa è l'esame di

coscienza. Per molti di noi esso rappresenta solo una prassi quotidiana e quasi abituale, che rischia di essere presa alla leggera e quindi sprecata. Ma cosa c'è in ballo quando, giorno dopo giorno, interroghiamo la nostra coscienza? La coscienza deve essere riscoperta quale luogo dell'ascolto della verità e del bene, luogo della responsabilità davanti a Dio. La coscienza è espressione dell'accessibilità e della forza vincolante della verità: in ciò si fonda il suo primato. La paziente educazione della nostra coscienza è un investimento infinito non solo per noi stessi, ma per tutta la società. E d'altra parte crediamo che, se si comprende quale grande tesoro sia la formazione e la custodia della nostra coscienza, sarà più facile impegnarsi con cura nella pratica dell'esame di coscienza: da cui tutto questo deve prendere il via.

Don Bosco il 3 dicembre 1876 parlò del defunto Domenico Savio ai giovani dell'Oratorio. In tale occasione invitò i giovani ad esaminare la propria coscienza per vedere se avevano bisogno di fare una confessione generale. «Una cosa che volevo dirvi è che siamo nella novena dell'Immacolata Concezione, e dico a voi quello che ho già detto agli studenti il primo giorno della novena: che tutti, dopo questa festa, procurino di avere messo a posto bene le cose dell'anima propria. Se qualcuno avesse qualche difficoltà spirituale, qualche stortura da aggiustare, non lasci passare questa occasione della festa dell'Immacolata, se non vuole mettere l'anima sua in pericolo di dannarsi. Non vo-

glio dire con ciò che tutti dobbiate fare la confessione generale, non è questo; anzi a chi l'avesse già fatta, non conviene neppure che la rifaccia; ma tutti facciano una confessione secondo il bisogno della propria coscienza”.

Per confessione generale si intende una confessione in cui, d'accordo col sacerdote, il penitente fa l'esame di coscienza e l'accusa dei peccati non solo dall'ultima confessione, bensì tenendo conto di un periodo di tempo più ampio: l'ultimo anno, la vita intera etc. Poche righe sotto, don Bosco elenca i motivi - questi, sì, ancora significativi per noi - e le condizioni per una confessione generale. I nove giorni preceden-

ti la solennità dell'Immacolata Concezione venivano fortemente valorizzati da don Bosco, perché i giovani li usassero per rinnovare il proprio impegno di crescita spirituale e quindi morale. Lo stesso valeva per altre solennità dell'anno liturgico, come si vedrà nel continuo del testo. Gli alunni delle scuole di don Bosco: istituti e licei. “Avrebbe bisogno di una confessione generale, chi, andandosi a confessare, confessasse sempre le medesime colpe. Uno va e si confessa di una bugia, e sempre tutte le volte che va si accusa di bugie; ogni volta che si confessa ha sempre da accusarsi di disturbare in chiesa, di disubbidienze e mancanze di

rispetto agli educatori, di discorsi cattivi, di scherzi sconvenienti, di abitudini non buone. E queste confessioni saranno sempre ben fatte? Io rispondo colle parole del Vangelo: Dai frutti si conosce la pianta. Se perciò le confessioni non danno frutto, c'è molto da temere che, se non sono sacrileghe, siano almeno nulle. Bisognerà allora scandagliare il proprio cuore e cercare la ragione per cui queste confessioni vengono fatte male, se c'è mancanza di esame di coscienza, di pentimento o di altro; e, una volta fatta una buona confessione, troncate ogni legame che ci possa tenere avvinti al demonio».

*Duilio Boschi*

**Nuovo indirizzo per Abbonamenti - Disdette - Cambi di residenza:  
trimestrale@reginadellamore.org**

## Terzo sabato di giugno e luglio

**R**ingraziamo i Gruppi di Vigonza (PD) e di San Tomio (VI) che hanno animato la preghiera sabato 20 giugno 2020 e i Gruppi di Legnaro (PD), Isola della Scala (VR) e San Germano (VI) che l'hanno animata sabato 18 luglio 2020.

Ha partecipato all'incontro di giugno don Lieto Massignani che ha proclamato un brano del Vangelo e lo ha commentato.

Ricordiamo che l'appuntamento è sempre per il terzo sabato del mese alle ore 15, per favorire una più ricca partecipazione.

Consigliamo i gruppi interessati alla conduzione di questa preghiera, di mettersi in contatto telefonico, con largo anticipo di tempo, con i responsabili:

**Oscar** (340.2606167)

**Stefano** (349.2612551)



Periodico a cura  
 del Movimento Mariano  
 "Regina dell'Amore"  
 dell'Associazione  
 Opera dell'Amore  
 di San Martino Schio (VI)  
 C. P. n. 266 - 36015 Schio (VI)  
 Registrato il 2 febbraio 1987  
 n. 13229, Schio (VI)  
 Iscrizione Tribunale di  
 Vicenza n. 635 del 21/2/1989  
 Anno XXXIV  
 Dir. resp.  
 Pier Luigi Bianchi Cagliesi  
 Sped. abb. post.  
 art. 2 comma 20/c  
 Legge 662/96 - VI FS

## STAMPE

Spedizione in abbonamento Postale

TASSA RISCOSSA • TAXE PERÇUE

UFFICIO POSTALE  
 36100 VICENZA (ITALY)

### AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

#### Destinatario - Destinataire:

- Sconosciuto - Inconnu
- Partito - Parti
- Trasferito - Transféré
- Irreperibile - Introuvable
- Deceduto - Décédé

#### Indirizzo - Adresse:

- Insufficiente - Insuffisante
- Inesatto - Inexacte

#### Oggetto - Objet:

- Rifiutato - Refusé
- Non richiesto - Non réclamé
- Non ammesso - Non admis

Firma - Signature

In caso di mancato recapito restituire al mittente con addebito presso l'Ufficio Postale Vicenza - Ferrovia

### Informativa sulla Privacy

Informiamo che, ai sensi del D.Lgs. 196/2003, recante disposizioni a tutela dei dati personali, gli indirizzi in nostro possesso saranno trattati esclusivamente per finalità inerenti alla rivista Movimento Mariano "Regina dell'Amore", con modalità idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza.

## INCONTRI COMUNITARI AL CENACOLO E AL MONTE DI CRISTO

<b>Tutti i lunedì</b>	<b>ore 20.30</b>	- Preghiera guidata al Cenacolo
<b>Tutti i martedì</b>	<b>20.30</b>	- Preghiera per la Famiglia al Cenacolo
<b>Tutti i mercoledì</b>	<b>20.30</b>	- Preghiera comunitaria al Cenacolo per tutti
<b>Tutti i giovedì</b>	<b>9.00÷20.00</b>	- Adorazione Eucaristica al Cenacolo continuata <b>20.30</b> - Preghiera guidata al Cenacolo
<b>Tutti i venerdì</b>	<b>21.00</b>	- Via Crucis guidata al Monte di Cristo
	<b>23.00÷6.45</b>	- Veglia di Preghiera e Adorazione al Cenacolo
<b>1° sabato</b>	<b>10.00</b>	- Preghiera per la Vita
	<b>15.00</b>	- Via Crucis guidata al Monte di Cristo
	<b>21.00</b>	- Preghiera guidata al Cenacolo dal Gruppo Giovani Segue veglia notturna fino alle 6.45
<b>2° sabato</b>	<b>9.00</b>	- Via Crucis guidata al Monte di Cristo per le famiglie
<b>3° sabato</b>	<b>15.00</b>	- Preghiera al Cenacolo animata da un gruppo del Movimento Mariano "Regina dell'Amore"
<b>Tutti i sabati</b>	<b>21.00</b>	- Adorazione al Cenacolo
<b>Tutte le domeniche</b>	<b>16.00</b>	- Adorazione e Vespri al Cenacolo
	<b>21.00</b>	- Adorazione al Cenacolo
<b>2ª domenica</b>	<b>15.00</b>	- Incontro bambini e giovanissimi al Cenacolo
<b>3ª domenica</b>	<b>17.00</b>	- Incontro di preghiera per le famiglie in Casa Nazareth
<b>4ª domenica</b>	<b>15.00</b>	- Incontro dei giovani al Cenacolo

### APPUNTAMENTI DI DICEMBRE

<b>5-7 dicembre:</b>	Triduo di Adorazione al Cenacolo in preparazione alla solennità dell'Immacolata
<b>8 dicembre:</b>	Consacrazione a Maria per fedeli di lingua italiana
<b>22-24 dicembre:</b>	Triduo serale al Cenacolo in preparazione al Santo Natale
<b>28 dicembre:</b>	Giornata di preghiera in riparazione agli attacchi contro la vita
<b>31 dicembre:</b>	Ore 22.30 - Via Crucis di fine anno

*I programmi potranno essere variati in seguito ad eventuali nuove disposizioni governative causate dall'emergenza sanitaria.*

## È tempo di **5x1000**

### Con una semplice firma e senza alcun esborso da parte tua

potrai destinare il **5 per mille** delle tue imposte sui redditi a sostegno di Casa Annunziata, dove sono accolte stabilmente le persone sole ed abbandonate, come richiestoci dalla Regina dell'Amore per mezzo di Renato Baron.

### Per farlo è sufficiente **APPORRE LA TUA FIRMA**

nell'apposito riquadro della tua dichiarazione dei redditi (730 o Unico) dedicato al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative e di utilità sociale", riportando il Codice Fiscale qui pubblicato.



**CODICE FISCALE**  
 dell'Associazione Opera dell'Amore  
**92002500244**